FIORITA D'APOSTOLATO

NELL' ANIMA ARDENTE

DI UN GIOVANE SANTO

GIACOMO MAFFEI



NEL 1° ANNIVERSARIO
DELLA SUA MORTE

24-7-1935 – 24-7-1936

IMPRIMATUR

Cremona - Curia Vescovile, 20 luglio 1936.

Sac. LUIGI VIGNA - *Vic. Gen.*





Edoardo Maffei

9 Novembre 1914

† 24 Luglio 1935

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 5 luglio 1936.

E.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo

Il bel volumetto "UN CORSARO DI CRISTO„ che la Eminenza Vostra Rev.ma ha voluto recentemente umiliare al Santo Padre, è stato accolto con vero piacere dalla Santità Sua, che intende per mezzo mio, rinnovare i Suoi paterni ringraziamenti.

L'Augusto Pontefice si allieta poi di formulare voti che la pubblicazione degli scritti di GIACOMO MAFFEI serva opportunamente di stimolo salutare per i giovani a corrispondere con una sempre maggiore generosità alla grazia di Dio, affinchè essi siano veramente strumenti docili nelle Sue mani per la salvezza delle anime.

Profitto volontieri dell'occasione per baciarLe umilissimamente le mani e per confermarmi con sensi di distinta stima

di Vostra Eminenza Rev.ma
Umil.mo Obbl.mo Dev.mo Servitore vero

E. Cardinale PACELLI

A Sua Eminenza Rev.ma
il Signor Cardinale G. B. NASALLI ROCCA
di Corneliano
Arcivescovo di
BOLOGNA

LUCI NUOVE

Dalla lettura di "*Un Corsaro di Cristo*„ molti avranno certamente notato come non risulti che Giacomo Maffei sia stato socio dell'Associazione Giovanile "A. Manzoni„ di Casalmaggiore. Difatti non parla mai di essa. Perchè ? E perchè proprio l'Associazione Manzoni è rimasta così assente dal libro degli scritti di un suo socio, nel momento del grande risveglio di amici ed ammiratori chè si onoravano di averlo avvicinato solo qualche volta, di averlo sentito parlare ?

***

Nelle note biografiche si dice che Giacomo ancor giovanissimo lo troviamo tra le file dell'A. C.

Nato e residente a Casalmaggiore, ha fatto parte dell'Oratorio Parrocchiale vivendone tutta la intera vita. Questo, dopo la scuola paterna, fu per lui prima scuola di bene e di virtù sotto la guida esperta di D. Francesco Parmigiani allora Direttore dell'Oratorio.

D. Francesco seguiva Giacomo fanciullo ogni giorno nelle manifestazioni prime dei difetti del suo carattere: "...Ai richiami pazienti parve dapprima rimanere indifferente o scontroso, dimostrando poi, man mano, di intenderli

ed apprezzarli fino ad intenerirsi specialmente quando toccavo il tasto della carità, del dovere dolcissimo dell'amore fraterno.

Come un'alba d'autunno incerta per le nebbie si spiega, e i raggi del sole fatti forti e caldi tagliano quei veli sprigionandosi e risplendendo sulla terra, così all'ombra dell'Oratorio inizia confuso ma certo quell'orientamento della vita di Giacomo che poi a contatto col grande spirito salesiano, liberato da ogni incertezza diventerà esemplare mirabile d'Apostolato laico.

Giacomo non ha mai effettivamente fatto parte all'Azione Cattolica Casalese fino al 1934. Fu nel Dicembre di quell'anno che, per espresso desiderio suo gli venne consegnata la tessera dell'Associazione Giovanile "A. Manzoni„; allora, che lasciato il Collegio Salesiano e l'Associazione di Valsalice, s'inscrisse al primo anno di Medicina all'Università di Bologna.

Fu sempre considerato però come uno di famiglia.

Giacomo ha sempre cercato di essere utile all'Associazione della sua Casalmaggiore. Seguiva, studiava, ammoniva i giovani a tu per tu, richiamandoli a più seri principii. Spesso nella nostra Sede abbiamo udita la sua calda, vibrante, sincera parola d'oratore convinto. Lavorava per organizzare convegni, s'interessava per chiamare tra i giovani esimi oratori, e, secondo lui tutte queste iniziative dovevano servire per scuotere i giovani dalla monotonia di una vita troppo eguale, accendendoli di santo entusiasmo, comunicando ad essi l'amore per l'Apostolato.

Così avendo Giacomo trascorsi gli anni più belli e preziosi della sua formazione giovanile, lontano da Casalmaggiore, nei Collegi Salesiani, nulla di più naturale che parli sempre di quei luoghi che gli furono gradini di santità.

L'Associazione Manzoni di Casalmaggiore che va orgogliosa di aver avuto tra le sue file il giovane eletto,

non ha figurato nei ricordi scritti; ad essa era serbato l'onore di questa modesta pubblicazione come umile ed affettuoso omaggio, oggi, giorno anniversario della sua morte.

Attraverso le pagine dei suoi scritti qui pubblicati, si scorge in Giacomo un'anima sacerdotale, missionaria in veste borghese. Una gran parte dei suoi scritti si possono dire una magnifica parafrasi al grande grido di Don Bosco: «Da mihi animas cetera tolle». - Anime, anime, tutto il resto è nulla.

*
* *

Da un anno Giacomo non è più con noi. Ma egli non è morto perchè se **tutti** moriamo non **tutto** moriamo, "la massima parte di noi eviterà la tomba".

Giacomo vive in mezzo a noi con la luce sfolgorante che parte dalla sua giovinezza bella, pura, santa. Da una giovinezza che non è solo il frutto naturale di un'età: la più bella, ma è trofeo grande e glorioso di vittorie.

Vive tra noi e ci commuove e ci spinge al bene con la forza persuasiva della sua parola, che sa trarre dalle anime che l'ascoltano, come da arpe celesti, divine armonie.

Giacomo insegna oggi a tutti i giovani cattolici con la integrità di una vita di virtù, che per mantenere accesa la fiamma dell'amore per il Regno di Dio è necessaria una vera intransigenza. Egli voleva che il suo volto fosse sempre l'espressione reale del suo interno. Ed il suo volto era alto, sereno, sorridente, sempre spirante allegria, bello di una bellezza virile che portava i segni della lotta e di una faticosa conquista.

Coi nemici nessuna tregua; intransigenza assoluta.

Diverse volte l'ho visto rompere amicizie, rifiutare compagnie e ricreazioni, negare la sua collaborazione per iniziative non sempre serie, perchè, diceva, l'uomo dev'essere d'un pezzo solo.

Fu giudicato da parecchi suoi compagni cocciuto, superbo, sprezzante, ma oggi a un anno di distanza, mi son sentito dire da quegli stessi con profonda amarezza: «Non l'abbiamo conosciuto; ci amava e non abbiamo capito il suo amore».

***

Questo giovane completo nella sua formazione, lo addito oggi a Voi, cari giovani dell'Associazione "Manzoni„ perchè impariate a camminare contro corrente, fendendo, tagliando, stroncando generosamente tutto ciò che impedisce il vostro cammino ascensionale; a tutti i giovani cattolici d'Italia perchè ammirino dove può condurre una volontà tenace, domata da una vita di sante vittorie.

Don GINO FRATI

Assistente Eccles. dell'Assoc. "A. Manzoni"

Casalmaggiore

Casalmaggiore (Cremona), 24 - 7 - 1936.

...ho letto i pensieri del suo Giacomo!
Che anima bella d'Apostolo!

Ade Frassati
Mamma di Pier Giorgio

PIER GIORGIO FRASSATI

e il rispetto umano [1]

Miei cari e buoni fratellini,

sapete che quando arrivano parenti di lontano, ci si saluta, ci si abbraccia e ci si bacia, e anch'io vorrei abbracciarvi e baciarvi tutti in una volta e anche prendervi in ispalla; ma pensate che peso, e poi non siete in fasce e capirete che lo sforzo potrebbe riuscirmi fatale. E allora vi saluto soltanto, vi saluto però non con la bocca ma col cuore portando il pensiero alla Vergine Ausiliatrice, protettrice ed aiuto di tutti i Cristiani perchè aiuti anche noi a passare bene quel che rimane della nostra giornata, uniti con la nostra anima a Dio.

---

(1) Conferenza tenuta da Giacomo a Casalmaggiore nel settembre del 1932, all'età di 17 anni, in occasione del Congresso di Plaga degli Aspiranti. Giacomo fu un grande ammiratore di Pier Giorgio Frassati. « Per lui anzi - ricorda Don Cojazzi - ancor sul letto, che improvvisamente fu di morte, aveva scritto lettere allo scopo di far coniare dalla casa di suo padre una bella medaglia con l'effigie del giovane e le parole che lo proclamano: vessillifero vivente di giovinezza cristiana.

Amò i poveri con infinita tenerezza e con generosità li soccorse.

P. Ernesto Arrighetti - S. I.
Dirett. Congr. dell'Immacolata di Bologna

Cari amici, voi avete avuta la bontà di venire ad ascoltare la parola senza ali di un vostro fratello maggiore che vuol vivere come voi una vita di azione cattolica, serena ed intensa, bramosa di anime e desiderosa di bene. Siete venuti qui per sentir dire di un giovane che avete visto tante volte in fotografia, di cui per buona parte avete letta la vita, di un giovane che ha conquistate le vostre anime. Vi parlerò di lui, non certo come ne ha parlato in questa stessa sala il mio illustre maestro Don Antonio Cojazzi ma con l'animo rivolto a lui perchè dal cielo ci assista ed interceda per noi presso il Signore.

La prima volta che ebbi la fortuna di entrare in casa Frassati a Torino, mi sentii invaso da qualche cosa di nuovo, che non avevo prima sentito, ma che abbracciava tutto me stesso, che mi impediva di parlare, che portava al mio animo un' onda di pensieri che non riuscirei a definirvi. In quella casa aveva vissuto Pier Giorgio: egli aveva capito cosa significhi essere seguaci di Gesù. Lavorare, amare, far opere buone: ecco il complesso di tutta l'attività di un giovane ventenne che dalla sua casa signorile si portava nella soffitta dei poveri per lenire dolori, per rafforzare speranze, per amare e godere in precedenza, in terra, una parte di vita del Cielo.

Entrando in quella casa avevo sentito un profumo nuovo che non sapevo donde venisse e di chi fosse. Era il profumo di Pier Giorgio, era il "BONUS ODOR CHRISTI" di cui parla S. Paolo, il buon odore di Gesù.

Noi dobbiamo proporci di portare ovunque questo profumo soave, dobbiamo raccoglierlo dall' esempio di Pier Giorgio, imparando da lui che quando si ama

veramente il Signore, non ci sono ostacoli lungo la via ma tutto procede con ritmo regolare.

Che cosa aveva dunque questo giovane forte e bello per godere la fiducia e l'ammirazione degli amici e di tutti coloro che lo conobbero ?

Fra le sue doti migliori ne aveva una che sorpassava di gran lunga tutte le altre ; era figlio, come sapete, del Senatore Frassati, Ambasciatore d'Italia a Berlino ; mentre la sua casa e la posizione del padre gli offrivano tutte le comodità che desiderava, egli si confondeva col popolo, stringeva la mano al lavoratore, portava gli zoccoletti ai poveri bimbi che avevano nudi i piedini, si faceva umile dell'umiltà del Signore.

Sin da giovanetto aveva appreso in famiglia che non bisogna essere superbi di quanto si possiede, perchè il Signore con un semplice atto della sua divina volontà ci può togliere tutto quello che noi possediamo.

Abituato così a vivere come vivono su per giù tutti i ragazzetti di questo mondo, birichini, irrequieti e caparbietti qualche volta, aveva quel certo senso di disinvoltura aperta e simpatica che in un giovane bello come lui serviva come di cornice a un bel quadro di eroe dei tempi passati.

Questa larghezza di amicizia sincera e la vita, che potrei dire comune, coi suoi confratelli delle Conferenze di S. Vincenzo De' Paoli, furono le radici dalle quali s'inalzò robusto il tronco, crebbero belli i fiori, ancor più belli i frutti. In questo modo, con questa cornice già pronta per accogliere l'opera d'arte, Pier Giorgio riuscì facilmente a vincere una volta, due, tre, quattro, cinque, mille volte, e poi a uccidere una bestiaccia nera come

il carbone, brutta come un rinoceronte, cattiva più ancora del diavolo.

Ma qual'era dunque, mi direte voi, questa bestiaccia così brutta, con gli occhi di fuoco, col pelo irto, aggressiva e terribile? Cari amici, era la bestia più bestia di tutte le bestie che qualche volta abbiamo visto anche noi. Pensate un po'. Certe volte sapete cosa facciamo noi se la vediamo quella bestiaccia e se succede che in quel giorno non abbiamo dette bene le nostre preghiere, non ci siamo confessati bene, abbiamo dimenticato il Signore? Invece di ucciderla, saltiamo sulla sua groppa e ci lasciamo portare dove essa vuole.

Pier Giorgio era un giovane tanto, tanto buono e la bestia nera cercò di avvicinarlo qualche volta ma poi si accorse che era impossibile vincere perchè quel giovane aveva un tridente con le punte aguzze che qualunque cosa toccasse portava la morte.

Su una punta era scritto: **preghiera,** sulla seconda: **azione,** sulla terza: **sacrificio.** Con quel tridente Pier Giorgio uccise tante bestie nere. Quelle brutte bestiacce sono tutte sorelle e portano al collo un cartello con su scritto: «RISPETTO UMANO».

Ebbene, Pier Giorgio le uccise tutte, tutte, tutte e sopra la loro tomba eresse un monolito gigante: la sua anima.

Un giorno usciva di Chiesa a Torino, ove soleva recarsi per la comunione Eucaristica, perchè non si sentiva contento se non aveva vicino Gesù, e teneva ancora in mano il Rosario; un conoscente dopo averlo osservato: «Pier Giorgio - gli disse - sei diventato bigotto?» - «No,

Maffei voleva degli apostoli. La sua giovinezza era ansiosa di cime, la sua volontà di cieli rarefatti...

Raimondo Manzini

sono rimasto cristiano ». Risposta pronta e tagliente che lasciò l'altro un po' confuso, ma dimostrò ancora una volta quale fosse la certezza della sua convinzione.

A Pollone, residenza estiva della famiglia, dov' egli trascorreva le vacanze a ristoro delle forze fisiche e intellettuali, anche quando passava davanti alla Parrocchia col suo cavallo Parsifal, questi quasi per istinto, si fermava. Aveva compreso anche lui che quello era il luogo di fermata del suo padroncino, il luogo dove Pier Giorgio soleva fare il suo saluto a Dio, senza preoccuparsi di chi era presente. Faceva uno dei suoi larghi segni di croce e poi chinava il capo fino alla criniera. Era una specie di visita che teneva luogo a quella che avrebbe certo fatta, entrando in Chiesa, se fosse stato a piedi.

E quanto e quanto si potrebbe dire del nostro Pier Giorgio! Comprenderete anche voi che là dentro, c'era il carattere del buon cristiano, del buon cattolico, che non si cura nè pensa nemmeno per ischerzo a ciò che dirà la gente. Non si può accontentare tutti; lasciate che la gente parli e dica i suoi pareri. Ma se voi cari aspirantini di tutta la Plaga, cominciate, professando arditamente e con convinzione assoluta la vostra fede, a vivere veramente una intensa vita cristiana, dimostrando in ogni luogo che volete distinguervi ed elevare sopra gli altri, troverete un giorno i frutti delle vostre opere. Non importa se non li coglierete in terra: qui occorre seminare, seminare, seminare; non pensando al raccolto. Pier Giorgio seminava con l'esempio, perchè non aveva rispetto umano. E' questa forse la condizione prima per poter svolgere un apostolato che sia fecondo di bene.

Alimentato dalla purezza e dalla pietà, un ardente desiderio di apostolato dava l'impronta a tutta la sua vita di azione.

Prof. Don Ermanno Zandonella
Salesiano

Quando a Oropa, nel Santuario Biellese, veneratissimo presso Torino, alla fine dell'Agosto del 1920 venne incoronato il Pio Simulacro, Pier Giorgio assistette a tutta la funzione; e quando il Cardinale depose la corona sopra il capo della Vergine, egli non curandosi per nulla delle autorità presenti, si buttò in ginocchio a recitare il Rosario. Ed era un giovane studente Universitario!

E così in tutte le manifestazioni religiose Pier Giorgio teneva un semplice franco contegno ben lungi dalle pose. La sua maschia pietà mostrava chiaramente la sua convinzione.

Così pure, servire la S. Messa, era per lui uno dei maggiori piaceri, e molte volte andava all'altare in assetto di montagna, con le grosse scarpe chiodate, alto e forte, e rispondeva al Sacerdote con quel suo vocione simpatico; il suo contegno edificava i presenti.

Anche in questo Pier Giorgio ci insegna, perchè servire la S. Messa è uno degli atti più belli della nostra religione contro il rispetto umano.

Credetelo, cari aspiranti, bisogna unirsi tutti intorno all'altare, stringersi intorno al sacerdote celebrante, implorare da Dio la Sua benedizione su noi stessi, sui nostri cari e sui nostri compagni perchè Egli ci dia la forza di poter svolgere un apostolato fecondo di opere buone. Bisogna che noi ci stringiamo all'altare per prima cosa se vogliamo poi diffondere la voce di Dio, spargere il seme del Signore.

Tutti apostoli, piccoli apostoli, piccoli missionari di Gesù, in casa, nella scuola, cogli amici, con tutti.

Una purezza angelica fu il suo segno distintivo.

Dott. Don Pietro Zerbino
Salesiano

Allora noi imiteremo Pier Giorgio, cammineremo sulla scia che egli ha lasciato dietro di sè e senza rispetto umano ci presenteremo agli uomini come a Dio, piú forti e più sereni, per la nostra fede convinta e sicura. I giovani cattolici e in ispecie gli aspiranti devono essere i gigli che profumano la Chiesa di Pietro, devono essere i propagatori e i modelli purissimi della nostra fede. Come i Magi nel cielo d'Oriente videro una stella che più delle altre splendeva, così noi abbiamo dinanzi agli occhi un esempio dei più mirabili.

E nell'esempio di Pier Giorgio diventeremo amici assidui di Gesù che nei tabernacoli delle nostre Chiese, attende l'offerta dei cuori giovanili; vinceremo le prime insidie che la bestia nera del rispetto umano vuole tenderci, e vincendo le prime le vinceremo poi tutte.

Ma il perno, il nocciolo e se volete, anche la mandorla di tutta la nostra piccola ma convinta attività di aspiranti cattolici è proprio qui: « Amare Gesù Eucaristico, farci suoi sudditi fedeli. Perchè, cari giovanetti, essere Aspiranti dell'Associazione Cattolica non vuol dire soltanto andare al teatrino o all'Oratorio o portare il distintivo ma vuol dire sopratutto che, sebbene piccoli dobbiamo lavorare per il regno del Signore.

Giovani amici, la cosa è semplice, bisogna seguirLo con la mente e col cuore. Dobbiamo trasformare la nostra anima e trovare la forza del nostro apostolato nella preghiera e nell'avvicinarci spesso a Gesù Eucaristico, che Pier Giorgio considerava come l'amico migliore.

Tutti i giorni si comunicava Pier Giorgio, e dalla S. Comunione riceveva ispirazione e forza per fare il bene, per santificare se stesso e per santificare gli altri.

Gli scritti del Santo Giovane Giacomo Maffei effondono la vivida luce di pensiero e il fervido ardore di carità ond'era pieno quell'animo eletto.

Mons. Giovanni Cazzani
Vescovo di Cremona

E si distinse, non perchè era figlio di papà, ma perchè col suo esempio onorava il nome del babbo. Studente universitario, buono, studioso, amato in casa e da tanti amici, poteva avere tutto quello che desiderava. Conosciuto com'era in tutta Torino non si vergognava di portare pacchi voluminosi per i suoi poveri: per essi a volte risparmiava cinquanta centesimi del tram.

E un giorno che si era recato a casa di conoscenti per ritirare abiti usati da distribuire ai suoi protetti della conferenza di S. Vincenzo De' Paoli, tutto contento di aver trovata tanta grazia di Dio, senza esitare, si caricò del grosso pacco attraversando così le vie della città affollata. Cari aspiranti, in questi fatterelli, naturali in Pier Giorgio, puro e sincero, si riscontra la grandezza della sua anima.

Imitarlo dunque bisogna: ma non dovete aspettare nè stasera nè domani; ma subito dovete fare il proposito di diventare migliori rivolgendo la vostra preghiera al Signore perchè vi faccia simili a lui. Continua, incessante deve essere questa vostra preghiera. Ditelo al Signore nel segreto della vostra anima: «Signore, aiutami che ne ho tanto bisogno, Signore, dammi la forza di seguire Pier Giorgio».

Cari Aspiranti: tornando questa sera alle vostre case dopo esservi trovati coi vostri fratellini di tutti i paesi della vostra plaga, portate nel cuore il ricordo di Pier Giorgio e se volete meglio ricordarlo, pensatelo vestito da Buffalo-Bill con tanto di fucile e cartuccie alla caccia della bestia nera.

Nell'albo della Santità laica del nostro secolo deve entrare anche Giacomo Maffei, esempio luminoso di una coerenza indefettibile ai principi cristiani....

Prof. Dott. Don Guido Berra
Salesiano

Portate cari aspiranti, nelle vostre Associazioni il nome di Pier Giorgio: fatelo conoscere ai vostri compagni, e sopratutto rivolgetevi a lui come al vostro Angelo custode. Egli vi aiuterà.

E salutandovi ancora tutti dal primo all'ultimo prima di lasciarci vorrei farvi un angurio che desidererei portaste nel seno delle vostre Associazioni, ai vostri cari Parroci, ai compagni, nelle vostre famiglie.

E' l'augurio che Don Antonio Cojazzi, ha lasciato sulla prima pagina di un volume della vita di Pier Giorgio al vostro carissimo Assistente Ecclesiastico di Plaga. L'augurio è una preghiera:

« Fra voi, giovani aspiranti di tutta la plaga possano sorgere molti Pier Giorgio, che animati dallo stesso entusiasmo di apostolato e dalla stessa fede ferma e convinta, spandano, fra le innumerevoli schiere dei giovani di tutta Italia il pensiero cristiano fonte di vita, di amore, di pace, di benessere, di grandezza dei popoli. ».

Sapeva curvarsi con tanta sensibilità su chi soffre e piange..... La sua anima conosceva i voli verso l'infinito.

Nino Salvaneschi - Scrittore

LA PICOZZA

di Giovanni Pascoli

(Commento)

Oh! tu mi ricordi, poeta gentile, le guglie snelle delle mie Dolomiti, mi ricordi il candore delle mie nevi, la chiesetta bianca, ove l'animo tornò tante volte sereno a rivolgere le preci al Signore.

Tu rinnovi, o poeta nell'animo mio l'ebbrezza e il fremito della lotta e della conquista. Ma io non posso seguirti che con le scarpe ferrate e una picozza ideali, perchè ideale è la tua lotta e la tua conquista.

Non ti devo seguire col fervore indomito dell'ascesa al monte, ma dell'ascesa alla vita, con la mente e col cuore. Si, o poeta: perchè la tua poesia è il tuo stesso cuore e la tua stessa mente. Tu senti l'orgoglio di aver raggiunto una meta senza l'aiuto di alcuno, ma senti anche in maggior misura il dolore per la perdita di chi non ha seguito i tuoi passi, giovanetto, e che ora vorresti presenti, partecipi della tua vittoria.

Non c' eri. E niuno vide che lacero
fuggivo gli occhi prossimi, subito,
o madre, accorato
che niuno m' avesse guardato.

La purità di vita di Maffei era un vessillo spiegato, una fanfara trionfante.....

Raimondo Manzini

Quanta mestizia, quanto dolore, quale misteriosa verità racchiusa in questo

« Non c' eri »

Non c'eri, o madre, a guidare i suoi passi, non c'eri a dargli, col bacio dell'addio la tua benedizione.....! A te sol compagno era Iddio e il tuo dolore. E seguisti il cammino che la mano pietosa di una mamma, Mamma della tua mamma, ti segnava dal cielo.

A te davanti vedesti chiusa, per la fiducia del maestro la difficile via. E ti lanciasti per la scoscesa salita, come un lupo affamato in cerca di preda; come un cervo ferito, schivo del branco, cha balza di rupe in rupe, che cade, si rialza, si ferma a raccoglier le forze, giunge su una guglia più alta e vuol salire ancora.

Attorno a te non aiuto, non il conforto di mamma o di babbo..... Nulla! Tuo conforto il dolore, tuo aiuto la volontà, tua picozza l'animo tuo; e

su lento, su anelo,
su sempre; spezzandoti, o gelo!

Quale potenza in questi due versi: ogni fibra dell'animo suo è tesa ad un unico sforzo per cui non ci sono ostacoli, non ci sono pericoli.....

Tutto egli supera perchè nobile è il suo ideale che gli fa tornare di soddisfazione la fatica e il dolore.

Excelsior, più in alto, più in alto, per godere, godere sempre di più, ma non

per udir crosci di mani,
.....ma per restare solo con l'aquile .....

Io gli vedevo le ali e il cuore e dentro agli occhi quella luce di innocenza che distingue gli angeli.

Renzo Pezzani

per morire là in quella sfera di pace e di amore che mi sono creata; e là la mia picozza mandi alla luce delle stelle un bagliore che sia di incitamento ad altri a seguire le mie orme, a giungere dove io son giunto, a superarmi proseguendo il cammino.

Leggi; mediti un poco, riponi il foglio..... non te ne accorgi..., ma i tuoi occhi son gonfi di lacrime.

***

La mia parola ha offuscato senza dubbio la bellezza della poesia ma di ciò non mi dolgo; come il poeta io non cerco la lode ma protendo fisso lo sguardo in avanti, più in alto, più in alto. Il mio pensiero potrà essere oscuro, ma io ha intimamente, grandemente goduto.

GIACOMO MAFFEI

Mi rivelò un nuovo aspetto che vorrei chiamare l'anima dell'anima sua: la carità.

Don Cojazzi

A FRANCISCO DE LA BEFFA

Chimico - Fisico e Tornitore [1]

A te e a cortesia tua codesto viglietto nel banco di studio inante al mio t'invio, poichè riconosciuta la necessità mia propria di tuo servigio, e ritenendo inoltre che a me sia grato un tuo favore, ragione del quale per lo passato già dinotai la squisitezza tua e considerando poi il caso urgente, che mi fa sollecito a disturbar l'intenzione solerte del tuo studio attento, pregoti, ten chiedo venia, si licet patientiae tuae, tornare a me sotto pegno di prossima restituzione nel domani, di Orazio i Carmi nella traduzione tornita e bella che di essi il grande Bosio fece e a noi volonterosi, gentil parto di anima sublime, con vena giovanil dettò.

Tibi gratias ago, amice - Vale

GIACOMO MAFFEI

(1) Lo spirito arguto e giocondo di Giacomo anche sui banchi della scuola, tra le classiche occupazioni, trova modo di espandersi. E' questo un biglietto in gustoso trecentesco inviato ad un suo compagno che risponde a tono firmandosi con uno psuedonimo che nasconde la comica storia di un vizio di gola.

Non ho mai dimenticato la figura di questo studente che occupa le sue vacanze nelle opere di apostolato a favore di contadini di regione diversa dalla sua.

Dott. Prof. Paolo Brezzi
Presidente Federaz. Diocesana Giov. di A. C.
Torino

RISPOSTA

Rev.do Giacomo Maffei,

Parmi dall'alata vostra epistola aver capito la S. V. Rev.ma aver bisogno della traduzione di Orazio.

Spiacentissimo non poterla esaudire avendo il quaderno alla magione.

Le invio il quaderno del gentil mio compagno Suino Scrova che la prega di renderglielo alle ore sette.

Scusandomi profondamente, le chiedo l'apostolica benedizione Rev. Padre Cesari, e le bacio la mano.

dev. TAZZA DI CREMA

Lo ricordo sempre..... spontaneamente apostolo..... soave conquistatore di anime.

Sac. Pietro Ricaldone
Rettor maggiore dei Salesiani

Casalmaggiore, 1 - 10 - 1928.

Rev.mo Padre Daniele Moliterno

BETLEMME

Sono ormai a Casalmaggiore nella casa dei miei; fuori il freddo già si fà sentire.

Ho appena terminato un piccolo dovere e mi sono rammentato di Lei che tanto benevolmente mi intrattenne durante la mia breve permanenza a Betlemme.

Non dimenticherò mai l'impressione che provai alla vista del miserevole giaciglio in cui il Figlio di Dio volle nascere. Come fu immensa l'umiltà di Colui che tutto avrebbe potuto!

Vuoi esser grande, fatti piccolo; ecco la massima divina che deve guidarci in ogni atto.

Coi miei compagni ho visto molte cose belle ed indimenticabili per merito del Duce Meraviglioso e provvidenziale che guida verso grandi destini la nostra patria. Leggevo ieri un Suo articolo ed ho notata questa frase: « più che le leggi formali vale il costume morale e sopratutto la coscienza religiosa dell'individuo. »

Lettera scritta al Rev. Padre Daniele Moliterno O.F.M. Direttore della Scuola di Terra Santa che Giacomo conobbe a Betlemme in occasione della Crociera Mediterranea del settembre 1928. Si noti la precoce maturità e profondità di pensiero in questo ragazzo non ancora quattordicenne.

Io l'ho veduta la sua bella anima, tanto chiara, che si lasciava vedere sino in fondo.

Nino Salvaneschi - Scrittore

Se fortuna volesse che io dovessi ritornare, vorrei fermarmi a lungo per conoscere minutamente tutti i passi della vita e del martirio di N. S. Gesù Cristo.

Chi sà! Io non dispero, anzi mi auguro di poter venire fra non molti anni e di incontrarmi ancora con Lei che così buona impressione lasciò nel mio cuore.

L'avverto che manterrò fede alla promessa e domani stesso Le spedirò una raccomandata contenente alcuni oggetti della fabbrica di mio babbo.

Mi farà tanto piacere se vorrà rivolgere una preghiera a Dio per me e per i miei cari. Da parte mia non mancherò di ricordarla.

Con rinnovati ringraziamenti per la Sua cortesia, voglia accettare i miei più affettuosi saluti e mi creda Suo fratello in Cristo.

GIACOMO MAFFEI

Mi auguro che tutti i giovani cattolici abbiano a leggere e meditare gli scritti di Giacomo Maffei.

W. Ledochowski
Prep. Gen. d. C. d. C.

Dopo una visita alla Moschea di S. Sofia a Costantinopoli [1]

Ricordo molto bene di aver visto durante la Crociera in Oriente del 1928, nella Moschea di S. Sofia, in quell'angolo nero dell'antica Bisanzio, in una colonna di bronzo, un foro circolare.

Un amico che mi accompagnava mi spiegò che i Turchi hanno la ferma convinzione che là il Profeta abbia messo il suo dito che sciolse il bronzo e ne rimase lo stampo - Ma questo è ancora poco - Chi mettesse un dito in quel foro e fosse colpevole di qualche delitto non potrà più staccarsi di là se non gli taglieranno la mano.

Vi ho portato questo fatterello perchè mi pare che si convenga al metodo intuitivo che il nostro Gedda (il Prof. Gedda era allora Presidente Federale di Torino, ed ora come tutti sanno, Presidente Generale della Gioventù Cattolica Italiana) ha fatto trionfare nelle nostre file.

(1) Durante la stessa Crociera, la visita all'antica Basilica di S. Sofia a Costantinopoli, gli offrì lo spunto di questa significativa riflessione.

Che anima bella quella di Giacomino, anima aperta ad ogni idealità buona e ad ogni nobile entusiasmo!

Mons. Temistocle Marini
Abate di Casalmaggiore

Anche il cuore di Gesù ha una profonda ferita. Non è circolare ma la nostra anima passa egualmente. Prendiamo l'anima nostra, mettiamola in quella ferita e Vi garantisco che colpevoli o no là dentro ci rimarrà.

Così ci uniremo veramente a Dio, mettendo il nostro cuore nel cuore di Gesù, mettendo come primo ed ultimo fine delle nostre parole e della nostra vita il Grande che non muore. Così io credo, ed anzi son certo, che sempre maggiormente sul terreno della G. C. I. sorgeranno i gigli della purezza cristiana e cattolica per il trionfo del regno di Cristo e per il risanamento delle immense paludi che si vanno formando purtroppo anche nella nostra Italia.

Da quella sua serena fiducia, da tutta quell'animosa volontà di bene, non si potevano trarre che gli auspici più lieti.

Prof. Cav. Giosia Monteverde
Preside R. Ginnasio Romani - Casalmaggiore

ASSISI: 5 settembre 1934.

ITINERARI DI PACE [1]

Mi hanno svegliato stamane le sorelle di bronzo del campanile di S. Chiara. Il sole nascente, vincendo la cortina fitta di nebbia, si sforzava di far rifrangere la sua luce sul bianchiccio panorama della serafica Assisi.

A poco a poco il paesaggio indistinto è uscito dalla nebbia e ho visitato la città, con le sue vie piene di luce e di semplicità paesana.

Non so perchè, ma in qualche istante mi è parso di ritrovarmi a Betlemme e di voler ripetere il mio pellegrinaggio alla terra del Salvatore.

Anche qui però nacque un uomo che vestito di sacco, con i segni della penitenza e del digiuno sul volto, col corpo rinvigorito dalla tortura del cilicio, trascurava la carne pel diletto dello spirito, lasciava il mondo per essere di tutto il mondo. Era figlio di un mercante di stoffe, era ricco e si spogliò di vesti e di danaro, per vestire anche il suo prossimo della povertà dello spirito e lasciò

(1) **Impressioni riportate da Giacomo, pellegrino coi genitori in terra d'Umbria, nel settembre del 1934.**

Possedeva grandezza di mente, profondità di pensiero, senso di ciò che è sublime, gentilezza di modi, onestà ed amabilità.

Prof. Dott. C. Eugenio Frattini
Torino

correre la corsa pazza della vita a chi non voleva seguire lentamente la via sassosa che mena alla vetta. Il monte di Dio è altissimo; eppure si può salirlo con le gambe della preghiera, a passi di gigante. Si ritirava nella pace, negli angoli boscosi del Subasio e sulla roccia viva riposava il suo corpo. Son salito anch'io per la strada che mena all'Eremo delle Carceri; da esso, aperta al sole e al paesaggio umbro, si dominano come da un pulpito, i casolari dispersi, le città lontane, l'ampia distesa verde del piano dal quale sorge come un invito, come una promessa la « cupola bella del Vignola » che sovrasta la Porziuncola di Frate Francesco. Non si può dimenticare un paesaggio così singolare! La vetta del Subasio lo incorona della sua povertà e gli ulivi lo cingono della loro pace. Povertà e pace: le due macchine di guerra per il trionfo dello spirito sulla materia! Come l'ulivo si abbarbica al masso, la pace si avvinghia alla povertà. Giù nelle valli e per i monti, corse la voce dell'umile figlio dell'Umbria e si diffuse per le terre e pei mari, come l'onda, che percossa dal sasso, in ampie volute si perde lontano.

Ora sul Subasio lavora il piccone, e nella terra riarsa si getta il seme delle piante frondose. Cresceranno col tempo gli alberi, diventerà selva la vetta nuda del monte, ma quanta vegetazione di anime è sorta dall'opera semplice di un uomo vestito di sacco!

Penitenza, van sussurrando le foglie lucenti degli ulivi, penitenza è il grido che si sprigiona dall'oasi in mezzo al deserto. L'Eremo delle Carceri dice al visitatore queste tre grandi parole: **povertà, pace, penitenza.**

Giacomo aveva il cuore di Frassati e di Ozanam.
Raimondo Manzini

Tre parole che attuate, applicate, vissute, fanno ancor oggi sbarrare gli occhi al mondo attonito, che agonizza sotto il peso delle sue miserie.

All'Eremo delle Carceri S. Francesco visse le tre verità, le fece carne della sua carne, spirito del suo spirito. Oggi il visitatore, sia esso un pellegrino o un incredulo curioso, passa commosso, cerca di carpire per un attimo almeno il segreto, ma non lo ha ancora trovato che tosto lo abbandona, perchè sente le forze mancare. Son vili gli uomini dinanzi alle vette. Preferiscono il fango alle nevi.

Guidato da un fraticello son passato attraverso gli angusti corridoi, nei quali penetrava dall' alto un tenue filo di luce, pensando che ogni luogo è comodo quand'è presente il timoroso amore di Dio. Sulla collina di fronte, la rocca feudale, smantellata, per buona parte in rovina, protende le sue torri, come braccia levate alla misericordia di Dio e degli uomini. E' un avanzo, un rudere. Nel tugurio dell'Assisiate si avvicendano i pellegrini del popolo nostro, di tutte le genti, e si prega, si attende, si spera.

Il piccolo asilo, sotterra, scavato nella roccia che non cede, rimane, resiste al tempo, si inalza al disopra di tutte le altezze.

Ho ripreso la via ardita per tornare alla città: ad una svolta la macchina ha dovuto cedere il passo ad un'altra che saliva. La Regina Giovanna di Bulgaria era giunta alla sua Assisi. Regalità della vita sociale che china la fronte all'imperatore dei monti.

Sfolgora il sole dell'Umbria, il verde dei campi e l'azzurro del cielo si fondono in un unico trionfo di gloria di letizia, di pace.

I suoi scritti mi han dato l'occasione di penetrare nell'anima di un autentico cavaliere del più nobile ideale.

Prof. A. C Bruni
Ordinario d'Anatomia Umana
della R. Università di Bologna

GIOIA DI VITTORIE [1]

Sempre più carissimo D. Grosso,

« Lucerna a' miei passi ell' è la sua parola e luce a' miei sentieri » (Davide).

Le sembrerà forse un po' strano il modo di incominciare una lettera ma se Lei ci pensa bene, ancora prima di leggere questa mia, trova tutte le spiegazioni possibili ed immaginabili. Leggendo queste parole di sopra non pensi però ch' io mi sia dato a leggere Davide e abbia fatto altri studi biblici. Niente di tutto questo. Magari potessi diventare un secondo D. Mezzacasa!

Il Signore mi ha dato un aiuto insperato ma che solo da Lui si poteva sperare. Ho vinto, D. Grosso, perchè il Signore mi ha tanto, tanto aiutato

La venuta di D. Cojazzi a Casalmaggiore, la strada che mi ha procurato la Sua parola, tutto ha contribuito alla vittoria. E se Lei, venisse a Casalmaggiore, vedrebbe

(1) Lettera scritta da Giacomo al Rev. Don Grosso, Catechista al Collegio S. Giovanni, dopo oltre un anno dal suo passaggio a Valsalice. Questa lettera venne rinvenuta casualmente presso un laureato, militante nelle file di A. C. al quale il Rev. Catechista l'aveva spedita per mostrargli con quale maturità spirituale, con quale fede Giacomo era uscito dal Collegio S. Giovanni.

Amò venerò i suoi superiori e i suoi maestri come il più tenero dei figli.

P. Ernesto Arrighetti S. I.
Direttore Congregazione della Immacolata di Bologna

che ogni Messa di tutte le feste e molte dei giorni feriali sono servite a turno da studenti di ginnasio e di liceo, a quattro a quattro.

E pensi che i primi giorni che siam comparsi all'altare, il popolo abituato a vedere tonache nere di chierici, allungava il collo per vedere chi erano i nuovi aspiranti al.... sacerdozio.

E davvero quando ho lanciato l'idea, ed il Signore mi ha dato la grazia di riuscire nella realtà, ho pensato che occorra sopratutto questo sacerdozio laico che porti alta e convinta, coerente in pensieri e in opere la sua fede che non è attaccata a un feticcio, ma ad una croce su cui **Uno** è morto, non certo per capriccio.

La Conferenza di S. Vincenzo è anche qui a Casalmaggiore una palestra di carità.

Meglio di così non si poteva sperare. Sono dieci i **servitori** della Messa. Ieri l'altro sera ho fatto una predica di due ore a qualche mio compagno che conosco bene. Ve n' era uno di 14 anni, vizioso a tal punto in certe porcherie, che i dottori gli hanno detto che se continua così è rovinato per sempre. A 14 anni!

Dunque, dopo la lunga predica sono tornato con la bocca arsa a casa, pensando che avevo parlato per nulla. Mentre invece, senta come il Signore ha voluto portarmi una gioia: ieri mattina l'ho visto, quel tale e, dopo avermi parlato di cose inutili, come si fa sempre per fare anticamera a qualche cosa di più interessante, mi ha detto: « Dì, Maffei, mi insegnerai a servir Messa; chissà che non diventi più buono ». E domenica spero di offrire un nuovo dono al Signore.

L'Azione Cattolica, lo vide sul campo del lavoro e dell'Apostolato come intento ad una missione ardente e doverosa.

P. Ernesto Arrighetti - S.I.
Dirett. Congr. dell'Immacolata di Bologna

Non le pare che sia una conquista? Spero di fare sempre meglio e sempre di più. Creda che ora che son riuscito a qualche cosa trovo tanto facile il cammino percorso che sono pronto ad avviarmi con più ardore e più speranza per nuovi sentieri. Le parole di Davide sono veramente profetiche.

E Lei coi suoi ragazzi? Scrivono?

Ora le faccio un rimprovero. Mi aveva promesso di mandarmi le circolari dei suoi ragazzi e non ho più visto niente. Mi raccomando. Le riceverò e le gradirò tanto come la voce che esce da quel luogo che per me è stata fonte di vita, rivoluzione di idee, mutamento di metodi. Creda pure, D. Grosso, e non lo dico solo a Lei, ma a tutti perchè tutti lo sappiano: girerò mille anni cambierò centomila collegi, ma il S. Giovanni non lo dimenticherò mai più. Venni al S. Giovanni con la testa in rivoluzione. Venni però per mia volontà, che era poi del Signore. Confusione di pensieri e di idee, di cose e di fatti: una idea scura di tutte le cose che non avevano segni definiti. Tutto vago. Avevo lasciato la scuola pubblica che era la causa di tante battaglie interne alle quali non sapevo, perchè non conoscevo, trovare un punto d'appoggio. Mi ero trovato in mezzo a tanti compagni ed avevo sopportato i loro discorsi che urtavano col mio modo di pensare. Davanti a me era la fine del mondo, il tramonto completo. Forse era periodo di assestamento che doveva compiere il suo ciclo. Al S. Giovanni la luce si è fatta su tutte le cose. Mi ha abbagliato in

Era il vanto del nostro Liceo di Valsalice come rappresentante genuino di quella fede operosa che dovrebbe portare con sè ogni giovane educato cristianamente.

Prof. Dott. Don Guido Berra
Salesiano

principio, mi ha fatto suo poi e ho trovato la spiegazione di tutto. La mia abitudine di conservare le cose e di viverle, per conoscerle e provarle mi ha messo in via. Non posso dire altro che il Signore mi ha voluto bene, molto bene. E se son contento, sempre, ogni giorno, ogni ora, ogni momento, lo devo a questo e non ad altro. Ho esperimentato che nove mesi di collegio, fatti bene, bastano appena a far fruttare o almeno a mantenere in prima linea le forze di un giovane, esuberante di vita. E son certo che chi perde in vizi questi pochi anni che rimangono è ben difficile che si ritrovi e che ritorni sul retto cammino.

Mi perdoni, D. Grosso, se Le ho dato questa lunga stancata, ma ne avevo bisogno. Ora aspetto da Lei tante notizie belle. Preghi per me qualche volta e mi ricordi nella S. Messa perchè il Signore mi dia la forza di vincere le sue battaglie. Una affettuosissima stretta di mano dal Suo

aff.mo

GIACOMO MAFFEI

Per lui la religione era vita, e come tale, la viveva in Chiesa, nella casa, a scuola, in collegio, all'Università.

P. Ernesto Arrighetti S. I.
Direttore Congregazione della Immacolata di Bologna

Don Cojazzi a Casalmaggiore [1]

Il tram 14 ci trasportava dal Ponte Umberto alla Casa Madre dei Salesiani di Don Bosco, ove ci recavamo ad assistere alla solenne Accademia in onore del Sig. Don Pietro Ricaldone, quarto successore del Padre dei giovanetti.

Sul Po, le mille lampade stampavano il loro mare d'argento, mentre fra le piante secolari, fra il lieve sussurro delle acque, il Castello Medioevale del Valentino spiegava al cielo i suoi tentacoli neri.

Avevo vicino Don Cojazzi, che ad un certo punto mi interrogò: « Dimmi un po'; come hai fatto a venire in Collegio? » — « Don Cojazzi - gli dicevo - mio babbo mi ripete sempre che è stato Don Bosco che mi ha protetto dal Cielo e mi ha fatto entrare in un suo Collegio ». Cogliendo poi il momento propizio, aggiunsi: « Don Bosco

(1) Giacomo era riuscito a persuadere Don Cojazzi a recarsi a Casalmaggiore per una conferenza ai soci della S. Vincenzo. Il 2 luglio 1932 fra un eletto stuolo di Autorità, confratelli della S. Vincenzo, giovani di A. C. e cittadini, Don Cojazzi parlò sul tema: « Le conferenze di S. Vincenzo De' Paoli nella vita di Pier Giorgio Frassati. » Di questa conferenza Giacomo stese la bella relazione pubblicata su "La Vita Cattolica" di Cremona il 6 luglio 1932 e qui riprodotta.

E come è dolce al mio cuore vedere come questo fiore di giovane voleva essere puro, sopratutto puro.

W. Ledochowski
Prep. Gen. d. C. d. C.

è stato a Casalmaggiore, ove ha anche predicato e mi si disse di un mio parente, che con tutti si gloriava di aver pranzato con Don Bosco. Venga Don Cojazzi a Casalmaggiore. Vedrà il Po, grande cinque o sei volte che a Torino, il ponte di ferro, quello di legno con le barche di cemento, il Municipio, il listone, il mio Duomo; conoscerà Mons. Marini che fu compagno di vacanze del grande Vescovo Mons. Bonomelli ».

Come poteva Don Cojazzi, figlio di Don Bosco, non ricalcare le orme del Beato Padre per spargere un po' del suo seme e per raccogliere il frutto di quell' altro seme che Don Bosco stesso aveva gettato, tanti anni or sono, fra le zolle della ubertosa terra Casalese?

Come non poteva sentirsi attirato da tutte quelle meraviglie ch'io gli andavo descrivendo, facendogli pensare a chissà quale grande città? Egli immaginò forse vie larghe e diritte, fresco delizioso come nella bella Torino, grattacieli (e a dire il vero ve ne sono) ecc, ecc.

Il fatto sta che dopo un breve calcolo sulle nove dita, ecco: « Venerdì non ho impegni. Appena a casa telegrafa e combiniamo ».

E così Don Cojazzi visitò anche questa metropoli lombarda, che, se non ha belle vie e grandi meraviglie, ha però il suo cuore aperto a tutto ciò che è bello e che è buono, e sente volontieri raccontare così le gesta dei valorosi come la vita degli Eroi del Cristo, che si sono serviti della terra come anticamera del Cielo.

Numerose le Autorità intervenute. Molti Parroci con i loro Giovani delle Associazioni Cattoliche, i membri

Era per me un esempio di quell'ardore che la Gioventù Cattolica sa immettere nei suoi soci.

Dott. Prof. Paolo Brezzi
Presidente Federazione Diocesana Giov. di A. C
Torino

della Conferenza di S. Vincenzo e i Giovani di Casalmaggiore hanno dimostrato con la loro presenza che tutti siamo uniti, in un blocco unico, per raggiungere le mete da Dio segnate.

Anche Don Cojazzi ha pubblicamente dimostrato il suo compiacimento per la carità veramente cristiana che anima le Autorità civili, politiche e religiose di Casalmaggiore che si prodigano in tante opere di bene a favore dei bisognosi.

Essendo prossimo il centenario delle Conferenze di S. Vincenzo, Don Cojazzi ha voluto presentare la figura di Pier Giorgio Frassati come il paesaggio che ha per sfondo la montagna. Come è bello pensare così il nostro Pier Giorgio!

La sua anima è un paesaggio al quale l'artista ha dato i colori più belli e su cui il sole ha posato il suo raggio più splendente. Dietro Lui i monti superati per vedere il Sole, per essergli vicino, per godere con Lui, per sempre la luce Eterna.

E' una fantasia di colori la figura di Pier Giorgio che è tramontata oggi col sole, per risorgere domani, più grande, più vivida, per non morire più, anche fra noi.

L'oratore, con la salesiana semplicità di Don Bosco, e che a noi, suoi allievi, e posso dire suoi amici di Valsalice è tanto nota e tanto cara, dopo aver parlato delle Conferenze di S. Vincenzo, dopo aver detto come sorsero, chi fu il fondatore, quali furono gli scopi e quale il loro sviluppo, cominciò a tratteggiare la figura di Pier Giorgio. E gli ascoltatori lo hanno visto bambino, hanno compreso

Solerte con i giovani, inesauribile con i poveri, generoso con tutti.

Raimondo Manzini

la severità di suo babbo, la pur severa bontà della Madre hanno udito le sue espressioni infantili e sincere, lo hanno visto salire alle catapecchie dei poveri, lo hanno visto sereno ed allegro, perchè tutte le mattine, il saluto primo e la prima parola li scambiò sempre col Padre nostro che è nei Cieli.

Lo hanno visto sullo schermo bello, giocondo e forte di ritorno dalle ascensioni alpine con la fida pipetta in bocca, o fra un gruppo di fucini e sull'ardua Grivola bella. E quando apparve la fotografia di Pier Giorgio, l'ultima, dietro la quale egli scrisse: « Verso l'alto » un grido sommesso di ammirazione partì da tutti. Là, con gli occhi al Cielo immenso, coi piedi, le ginocchia, le braccia attaccate alla roccia, nello sforzo della vittoria.

E Pier Giorgio fu davvero un vincitore delle umane miserie al quale il Signore disse: « Sei troppo bello e troppo buono per vivere in terra, vieni con me in Eterno ».

Ed è caduto sulla terra, per risorgere in Cielo.

Manco a dirlo, che a tutti è piaciuto lo stile di Don Cojazzi, perchè sincero spontaneo, che convince e invoglia a diventare migliori. La figura poi di Pier Giorgio ha avvinto le anime. Chissà quante mamme avranno desiderato un figlio come Lui.

Ma se tutto fosse finito così, ci sarebbe stato qualche cosa di incompleto. Ora mi rivolgo a Voi, miei vecchi giovani amici dell'Associazione Cattolica, che forse fra i primi avete desiderato Don Cojazzi e che per i primi siete accorsi attorno a Lui per stringerGli la mano. Parlo a Voi, che quella sera, nell'intimo dell'animo Vostro avete fatto il proposito di divenire migliori per seguire Pier Giorgio, per essere degni della Croce che avete sul petto,

per essere anche Voi gl'infaticabili e gli inesausti portatori di Cristo.

A Voi mi rivolgo che dovete essere i frutti più belli delle nostre campagne, a Voi che dovete gridare al mondo che non volete essere del Mondo. Mi rivolgo a Voi che, come me, vi siete commossi, quando, dopo aver ricevuta la reliquia di Pier Giorgio, vi siete stretti attorno a Don Cojazzi che vi ha detto di vedere il Cristo nella persona dei poveri, che ci ha benedetti, chiedendo sopra di noi le benedizioni del Cielo e la protezione della Vergine SS. Ausiliatrice.

Quello, o amici, come lo è stato per me, anche per Voi fu certo il momento più bello e più commovente.

Prima di uscire vi ha stretta la mano, salutandovi tutti con un saluto particolare. Agli ultimi ha detto: «Amate il Signore, così vedrete che Casalmaggiore avanzerà di grado: diventerà Casalcolonnello o Casalgenerale.

Ma abbiate pazienza amici lettori, non ho ancora finito. Il giorno dopo accompagnai Don Cojazzi a Parma.

Mi salutò così: « La miglior cosa che potrai fare queste vacanze, è quella di far conoscere Gesù Eucaristico ai tuoi compagni ». Mi strinse la mano ed aggiunse: « Sii buono, arrivederci. ».

Quella stretta me la diede Don Bosco, e me la diede perchè la dessi a tutti Voi, miei cari amici, uno per uno, e anche perchè vi portassi la parola d'ordine: « Amate Gesù Eucaristico, lavorate e soffrite per Lui, amate e pregate, umiliatevi e confortate ».

GIACOMO MAFFEI

Nella sua breve esistenza Giacomo, è stato un buon seminatore.

Prof. A. C. Bruni
Ordinario d'Anatomia Umana della R Università di Bologna

GIACOMO MAFFEI

Segretario dell' Associazione di A. C.

Nessuno dubita che il Segretario sia il braccio dell'Associazione. A lui è affidato un ufficio delicatissimo: quello di tramandare ai posteri la storia degli avvenimenti piccoli e grandi, tristi e giocondi che hanno tessuto la vita sociale dell'Organizzazione.

Perchè un giovane possa assolvere questo compito con coscienza, necessita che vibri in lui un ardente entusiasmo, un animo sensibile ed osservatore; che sappia cogliere i sentimenti dell'animo dei soci e i diversi loro atteggiamenti, per rifletterli, così, con quella spontaneità prima con la quale si manifestarono, nelle righe dei verbali.

Se volete che i vostri verbali, o segretari, interessino anche i venturi, dovete far vibrare in essi l'entusiasmo del vostro cuore, mettervi qualche cosa di vivo, di palpitante che sia frutto delle vostre convinzioni e della vostra formazione. Le fredde relazioni su false righe stampate, lasciano il tempo che trovano, imbrattano la carta e vanno ad aumentare il numero dei documenti,

Era per me esempio di quell'ardore che la Gioventù cattolica sa ammettere nei suoi soci.

Dott. Prof. Paolo Brezzi
Presidente Federaz. Diocesana Giov. di A C.
Torino

ma state certi che a nessuno dei successori prossimi o lontani verrà il desiderio di scartabellare un registro di fredda statistica che non rifletta l'anima dell'Associazione.

Il presidente parla ai soci con la viva voce, il Segretario deve parlare con gli scritti delle sue relazioni.

*
* *

Sta bene quindi che un po' di posto in questo opuscolo sia riservato ad un saggio dei verbali che Giacomo Maffei compilava negli anni durante i quali, studente liceale a Valsalice, coprì l'ufficio di segretario nella Associazione Giovanile interna.

Da queste relazioni appare tutto l'entusiasmo per l'apostolato e la conquista, l'amore di Giacomo per il Signore, il suo incanto per la purezza e la sete di preghiera. Da numerosi passi non citati si rileva il grande spirito di preghiera ond'era animato Giacomo. Egli ribadiva spessissimo il concetto sulla necessità dell'unione con Dio come fonte e principio di ogni bene individuale e sociale. Sono frequenti le frasi: « E' necessario pregare con grande amore ». — « Preghiamo la nostra mamma comune, perchè ci doni nuove energie ». — « Affidiamoci all'aiuto e alla protezione della Vergine Ausiliatrice che ci aiuterà veramente ad aumentare la fiamma ».

Giacomo bramava comunicare al cuore degli associati la sacra fiamma dell'amore di Dio, che sola facilita e compie l'adempimento del programma dell'Azione Cattolica.

Studio, pietà, disciplina, purezza, nobili amicizie, fervore nel bene, furono il cibo spirituale della sua anima.

Mons. Temistocle Marini
Abate di Casalmaggiore

Alla fine del verbale della prima adunanza a Valsalice, all'inizio del primo anno di Liceo 1931-32, richiama con parole ardenti il programma dell' anno nuovo sociale:

« Ed ora, compagni, ed amici carissimi desidero anch'io, interpretando i sentimenti vostri, da queste pagine che raccoglieranno l'eco delle nostre attività, porgere non soltanto l'augurio e l'attestazione del nostro affetto al nostro assistente ecclesiastico, che è la fiamma spirituale della nostra unione, al nostro caro e bravo presidente, ma anche, e sopratutto una promessa che deve essere per noi parola d'ordine; Apostolato, Apostolato, o amici! APOSTOLATO è una porola molto eloquente che però non può reggere senza tre formidabili sostegni: Preghiera, Azione, Sacrificio. Ecco le tre fondamenta del grandioso edificio che andremo a poco a poco costruendo con l'aiuto del Signore, e che alla fine dell'anno, dovremo vedere, se non completamente finito, almeno provvisto del tetto.

Vergine S.S. pregate per noi! ».

*
* *

Dopo la lettura in assemblea di un articolo dell' Osservatore Romano, *in relazione agli avvenimenti dolorosi del 31 per l'Azione Cattolica, ricorda ciò che disse il S. Padre:* « L'Azione Cattolica ferita gravemente

La sua vita sarà citata ad esempio per i giovani dell'Azione Cattolica.

Prof. Dott. Salvatore Mangeri
Milano

nelle sue più intime fibre vitali è risorta a nuova vita, chiudendo le porte dietro coloro che non furono degni di portare sul cuore l'emblema di Cristo, e spalancandole a quei giovani forti e generosi che non si vergognano con la parola e con l'esempio, in qualunque luogo e in qualunque momento, di proclamare a voce alta: Siamo cristiani, siamo cattolici, siamo soldati di Cristo »; e aggiunge ad incitamento dei giovani: « Amici, il dire in collegio: mi confesso, ascolto la Messa, faccio la Comunione, sono inscritto al Circolo, è come dire nulla.

Dobbiamo ricordarci che qui siamo in una scatola che ci tiene chiusi bene; lontano da ciò che è male, vicini al Signore. Entusiasmo ci vuole per le nostre adunanze, ardore di fede, purezza di ideali, ma facendo questo non seguiamo altro che un sentiero incassato fra la roccia da cui è quasi impossibile deviare.

Ricordiamoci che fra non molto anche noi ci lanceremo nel mondo, ci inizieremo alla vita. E' allora che intero deve sgorgare il nostro coraggio e il nostro ardore di cattolici, sarà allora che dovremo mantenere e sopratutto far fruttare quella sacra eredità che il collegio ci ha lasciato. Allora ci saranno anche le tentazioni, ci saranno i cattivi compagni, ci saranno le feste e i ritrovi indecenti. Ma se noi avremo rivestito l'animo nostro dell'amore di Dio, vinceremo non solo gli altri ma noi stessi. E per finire desidero lasciarvi più profondo un pensiero sulle Conferenze di S. Vincenzo. Preghiamo sopratutto il Signore e la Vergine SS. che diano forza a

Lo porto da oggi nel cuore, questo dolce fratello per averne luce.

Renzo Pezzani

chi fa parte delle Conferenze stesse, di portare nelle famiglie povere non soltanto il conforto materiale, ma quel che più importa il conforto morale. Oh! se tutti vedessero la miseria che dilaga, se vedessero e se sentissero quegli esseri come noi, che non tutti i giorni possono dire di avere il pane sicuro, se sentissero con quale fiducia in DIO e con quale confidenza raccontano a dei giovani, che potrebbero essere loro figli, le loro sventure, si sentirebbero veramente spronati a fare qualche cosa di bene. Credetelo. E' una grande soddisfazione che prova l'animo nostro, quando si esce da una catapecchia, dopo aver confortato chi soffre, pensando di aver acquistato con la nostra opera e con le preghiere dei beneficati qualche merito presso il Signore.».

Come voleva si svolgessero le adunanze.

«Ed ora a noi. Il vostro povero segretario, e forse non solo lui si è accorto di una cosa che non gli va a genio. Il Signor Assistente Ecclesiastico..... parla troppo. Modifico. Non voglio chiamare chiacchierone la nostra guida spirituale. Dio mi salvi! No. Voglio dire che il Signor Assistente Ecclesiastico parla sempre e soltanto lui solo. La ragione è evidente: perchè nessun altro apre la bocca.

Dunque, o amici, per necessità e anche per non affaticare il nostro Assistente Ecclesiastico, parliamo un po' tutti. Non intendo dire che si faccia gazzarra. Ma

Il Vangelo lo aveva colmato come un'anfora senza incrinature.

Renzo Pezzani

che ognuno su una determinata cosa non dica sempre: sí, sì; ma esponga la sua idea, dia un suo parere, che, se illogico sarà condannato immediatamente al rogo, se buono sarà accolto da battimani degni di lui. ».

Cassieri, è per voi! Se sapeste accompagnare la vostra cruda domanda della lira con qualche buon pensiero, quanto più facile e più redditizio sarebbe il vostro ufficio!

« Il mio ufficio mi obbliga a registrare un fatto.... di per sè doloroso. Quello appunto che il cassiere, stanco di essere inoperoso, si è fatto ardito e pretende, dico pretende, quelle lirette che bisogna tirar fuori con la calamita. Ad ogni modo bisogna prendersela con filosofia.

Che cosa sono qualche liretta in confronto alla vita eterna? Nulla, proprio nulla. Pensiamo, quindi che prendendo la liretta e abbandonando qualche divertimento facciamo uno sforzo, ci acquistiamo un merito presso il Signore, e, acquistandoci un merito, ci prepariamo se non un quarto, o una metà, almeno qualche briciola di vita eterna.

Presto il nostro bibliotecario si metterà in azione, con uno scaffale nuovo e coi libri nuovi. Gli auguriamo di cuore buon lavoro. Pensa, o bibliotecario, che, tu, distribuendo buoni libri andrai edificando le nostre anime.»

L'Azione Cattolica è partecipazione all'apostolato sacerdotale

« La festa che abbiamo celebrata in collegio per l'Ordinazione e la prima Messa dei nostri novelli Sacerdoti,

Dai suoi scritti traspare, meglio, si leva e giganteggia una mente e un cuore, una elettissima anima di Santo.

S.E. Card. Nasalli Rocca di Corneliano
Arcivescovo di Bologna

da noi dev'essere ricordata con particolare interessamento. Infatti non è cosa da poco l'aver la Chiesa assunti come suoi Ministri tre anime che si son votate a Dio. Noi dovremo essere un giorno, anzi dobbiamo essere l'aiuto ora del Sacerdote, dobbiamo spianare la via della Grazia del Signore, perchè a noi è più facile che non al Sacerdote. Uniamoci nella nostra preghiera con le anime loro perchè il Signore ci aiuti a dar loro tante anime che si volgono a Lui e ricordiamoci che ognuno di noi deve essere Sacerdote sotto vesti borghesi. ».

Condanna all' Ignoranza religiosa.

« Il Signor Assistente Ecclesiastico spiega il passo Evangelico sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci. A questo segue la relazione sul I° Capitolo del Sillabario del Cristianesimo di Mons. Olgiati; tenuta dal nostro Presidente che ci illustra il Capitolo sull' ignoranza religiosa, che purtroppo pervade anche la G.C.I. Si notano alcuni fatterelli veramente interessanti che dimostrano non soltanto l'ignoranza religiosa di chi si professa cattolico, ma inoltre la faccia tosta di quei giornalisti e di quegli scrittori, che, credendosi cattolici, perchè forse sono stati battezzati, vanno riempiendo e sciupando la carta di scempiaggini, che se fanno sorridere noi cattolici, compiono anche opera di distruzione.

Seguono alcune vibranti discussioni. Era a dire il vero, un po' di tempo che non v' era movimento. Ora

Quando io penso allo stato morale della media dei giovani ventenni e lo confronto col candore di Giacomo, sento un bisogno irresistibile di gridare al miracolo della grazia corrisposta.

Dott. Don Pietro Zerbino
Salesiano

pare che il fuoco cominci a sfavillare. Speriamo che diventi, in seguito, continuo, non intermittente, e si concluda con un incendio completo di amore delle nostre anime verso il Signore. ».

***

« E' l'ultima adunanza ufficiale che ha tenuto il nostro Circolo. Il Signor Assistente Ecclesiastico diede gli ultimi avvisi per le vacanze esortandoci a conservarci buoni e degni figli del B. Don Bosco. Alcuni giorni dopo, alla presenza del Signor Don Cojazzi, del Presidente Generale Dott. Gedda e dell'Avv. Villa si tenne la chiusura ufficiale di tutta l'Associazione con la distribuzione degli indirizzi per tenerci uniti anche durante le vacanze.

Era il giorno del Sacro Cuore di Gesù. Non si poteva cadere in circostanza migliore. Gesù ci ha visti affratellati e convinti, ci ha dato la sua benedizione, ci ha promessa la sua protezione.

Ed ora non ci resta che salutare queste pagine care, che portano la eco della nostra attività, anch' esse sono parte del nostro cuore. E chiudiamo con l'augurio che l'anno venturo l'associazione sia ancor più.... calorosa di quest'anno e che le vacanze abbiano messo in tutti un nuovo ardore. ».

Quanto generoso coraggio nelle sue azioni, quanta sostanza di Vangelo nelle sue lettere!

Renzo Pezzani

ANNO SOCIALE 1932-33

« Possiamo dire che la Festa di Cristo Re ha segnato l'inizio ufficiale di un nuovo periodo di vita comune che speriamo dia i suoi frutti più copiosi nelle vacanze autunnali. Occorre fin da principio lavorare molto, e, come diceva il grande Ampère, l'amico di Ozanam, lavorare con spirito di orazione. Soltanto così Cristo sarà veramente Re delle nostre menti e dei nostri cuori. ».

Dopo aver registrato l'accettazione di un nuovo Socio.

« E' un onore grande poter partecipare alla Associazione Cattolica perchè col lavoro, con la preghiera, con l'esempio reciproco, indubbiamente ci innalziamo maggiormente al Signore. Il nostro Assistente Ecclesiastico può forse già sperare di poter lanciare, alla fine di questo nostro anno scolastico, nei più disparati cantucci d'Italia e nelle più grandi città, uno stuolo di giovinezza viva che con l'esempio e con l'oratoria possente trascinerà le anime per le vie di Cristo..... Però, prima di godere i frutti irreali, pensiamo a far qualche cosa sul serio e l'intenzione che metteremo nelle preghiere di ogni giorno sia che il Signore ci aiuti mediante la nostra vita di Collegio a conservare pura l'anima nostra e a far

Quali le forme di apostolato da lui scelte nella pratica della sua vita di studente? La preghiera, la parola, l'esempio e la carità.

Prof. Don Ermanno Zandonella
Salesiano

nascere in essa un desiderio vivo di apostolato e insieme di giocondità e di allegria, che per essere vera e santa non può venire che dal Signore. ».

Apostolato multiplo.

« Si raccomanda un apostolato più intenso fra i compagni, apostolato che si può esplicare in molte e svariate forme: poter evitare per esempio con la nostra presenza e con una nostra parola sincera qualche discorso cattivo o consigliare con tutta umiltà qualche cosa di buono agli amici e ai compagni. »... ..

***

« Mettiamo nelle nostre preghiere l'intenzione di servire il Signore con la carità in opere, in scritti, in parole, volgendo lo sguardo della nostra anima a S. Vincenzo De' Paoli e a Federico Ozanam. ». .. « preghiamo· dunque il Signore che ci aiuti nelle prossime vacanze autunnali a lavorare molto per Lui.

C'é molto, molto bisogno, ed io penso che in migliori condizioni di noi non ci sono altri giovani. Possediamo, per quanto minima, una certa cultura con la quale si può molte volte convincere un amico o un compagno; inoltre, con le iniezioni ricevute in collegio, dovremo essere tutti in grado di predicare con l'esempio. Mettiamo questa intenzione nelle nostre preghiere. Il Signore ci aiuterà. ».

Scende di lassù dalla sua nave la sua voce squillante, potente come un rombo di tuono, a noi rimasti quaggiù sulla tolda: « Attenti, corsari! »

G. Masi - Universitario

Servite Domino in laetitia:

« I giovani cattolici hanno indetto nella Chiesa grande del Cottolengo un'ora di adorazione per l'ultimo giorno di carnevale, predicata da Mons Arcivescovo.

Partecipiamo con grande raccoglimento per cantare anche noi in quel giorno la nostra lode al Signore e domandiamo a Lui la forza di vivere sempre meglio e di mantenere sempre in noi una santa allegria. Nessun santo ha mai avuto il muso ».

Per la festa di S. Tommaso:

« Il Sign. Assistente Ecclesiastico avverte che per meglio onorare S. Tommaso verrà tenuta a tutti una conferenza, perchè anche fuori dei ristretti limiti scolastici, si possa, non soltanto con la mente, ma anche, e sopratutto, col cuore, conoscere meglio i grandi della fede e della purezza. E per la purezza appunto dobbiamo pregare il nostro Protettore S. Tommaso D'Aquino perchè col cuore puro tutto si vince e si supera e si accumula in noi quel complesso di forza, di energia necessaria ad avviarci per la via del bene, ad essere di esempio ai compagni, ad amare i poveri; in una parola a vivere per vivere e non a vivere per morire ».

« La nostra adunanza è stata onorata dal Rev. Sig. Ispettore delle case Salesiane del Piemonte. A Lui abbiamo

Giacomo avrebbe voluto che tutti i giovani avessero saputo portare, come lui, abbinati all'occhiello la Croce di Cristo e l'Emblema della Patria.

Dott. Don Pietro Zerbino
Salesiano

rivolto il nostro plauso e il nostro ringraziamento per quello che han fatto, che fanno e certamente faranno anche in seguito i nostri Superiori perchè il nucleo dell'Azione Cattolica che cammina ora sulla strada maestra, abbia a dare copiosi germogli. Perchè la nostra Associazione possa veramente viaggiare sulla strada maestra, che non è asfaltata, ci vogliono, come nelle grandi imprese, i finanziatori.

I nostri cuori, le anime nostre, il nostro carattere, debbono essere i finanziatori di questa impresa grandiosa, che può e deve essere sempre più grande. Ed è ben difficile il fallimento, anzi impossibile, quando si pensa, si vuole si opera alla luce di Dio ».

Programma per le vacanze pasquali:

« Siamo ormai agli sgoccioli non soltanto per l'esame di Religione ma anche per le nostre adunanze. Si avvicinano a grandi passi le Vacanze Pasquali, vacanze che non devono essere soltanto rigeneratrici di forze fisiche per poter affrontare l'ultimo periodo dell'anno scolastico ma anche un poco riedificatrici della nostra anima, del nostro pensiero, della nostra vita cristiana. Dopo le vacanze pasquali ci attendono le vacanze autunnali per le quali sin d'ora dobbiamo chiedere l'aiuto del Signore, di modo che tornando ai nostri paesi, sparsi e spersi, possiamo essere veramente, come figli di Don Bosco e soci

Giacomo, come Domenico Savio, sarà il modello dell'alunno salesiano e l'esemplare del giovane di Azione Cattolica.

Sac. Pietro Ricaldone
Rettor Maggiore dei Salesiani

dell'Azione Cattolica, militi difensori e combattenti di quella idea che ci siamo prefissi di seguire e di sostenere ».

La festa dell'Università Cattolica:

« Si è riunita per l'ultima volta prima della Pasqua la nostra Associazione, si può dire, quasi esclusivamente per ascoltare la parola del nostro Presidente, che ha mirato ad allargare un poco la nostra conoscenza, che deve cambiarsi in intima famigliarità con la Università Cattolica del Sacro Cuore, vero centro di quella cultura, di quella scienza che per essere vera deve trovare il suo sviluppo, deve attingere la sua forza e deve essere illuminata dalla luce più forte, più potente di tutte, che è la Fede. Rapidamente abbiamo potuto comprendere quali siano stati gli sforzi dell'inizio, il rapido sorgere, gli scopi che si è prefissa e sopratutto come Iddio aiuti e protegga quest'opera che non è soltanto il frutto grandioso di una conversione, della vittoria di un'anima, del lavoro di un Apostolo, ma è la trincea avanzata dei cattolici, di tutti i cattolici italiani, che sentono il dovere di aiutare, di difendere e di far sempre più forte con l'offerta spontanea della propria borsa, e quel più conta, del proprio cuore, il tempio della scienza e della fede. Auguriamoci dunque che anche tra noi, bramosi di Università, si facciano avanti con.....coraggio i più coraggiosi offrendo la quota per essere amici. Gli altri stimolati dall'esempio faranno il loro dovere ».

Maffei era un puro, nel senso assoluto, integralissimo della parola.

Raimondo Manzini

« Molto animata come non mai la discussione del verbale della riunione precedente nei suoi veri punti riguardanti le promesse al S. Padre che attueremo a poco a poco durante il corso dell'Anno Santo. A questo riguardo aggiungo che dobbiamo meditare bene le tre promesse, [1] porne le basi in queste ultime adunanze perchè poi la scintilla lasci il posto alla fiamma che dovremo alimentare durante il periodo delle ormai vicine vacanze. Opere di pietà; di carità, di apostolato sono un programma di azione e di sacrificio ma di vittoria sicura, inevitabile, assoluta.

..... Con brevi parole chiuse il Rev. D. Giraudi ricordandoci che il mese di Maria SS. deve trovare in noi dei figli gagliardi, contenti e puri che, schiuse le porte dell'Università, dopo aver volte le spalle al Liceo, portino nell'Italia e nel mondo il soffio animatore della vita e dell'anima educata in questo nostro Collegio che ormai, fra il mare dei Collegi Salesiani, con la luce dei suoi fari potenti, sveglia chi dorme e lancia alla gioventù salesiana che non milita nelle file dell'Azione Cattolica il suo ultimatum: « senza azione, eterna perdizione ».

« La nostra Associazione ci offre continui miglioramenti; sempre si progredisce. Ma quel che è più, dobbiamo

---

(1) **L'associazione promette al S. Padre di attuare durante l'anno Santo questo triplice proposito:**

1. - **Opere di Pietà - partecipazione ai ritiri.**
2. - **Opere di Carità - a) mettere in efficienza la polverosa cassetta dei poveri. b) aiutare la Colonia Frassati.**
3. - **Opere di Apostolato - a) adunare un buon gruppo di amici dell'Università Cattolica. b) Diffusione del Vangelo.**

Sta molto in alto, lo ammetto, ma guardandolo, non so perchè, s'à l'impressione e la fiducia di poterlo raggiungere.

Prof. Don Ermanno Zandonella
Salesiano

progredire noi nel nostro intimo, dobbiamo dare maggior vita all'anima nostra e allora la marcia sarà veramente celere e fruttuosa. Il Papa ci ha dato questo ordine: « Sempre meglio e sempre più ».

Noi studenti dobbiamo essere i primi ad accogliere il desiderio e il comando della Chiesa. ».

L'ultimo verbale dell'anno scolastico 1933 - 14 maggio:

« Quest'anno le giornate di studio pei giovani si terranno a Montaldo. « Giovane Piemonte » ci ha assicurato che è un luogo magnifico, ed è bene sia così.

L'anima del giovane deve trovare il riposo, la calma in un luogo che lo separi quasi dal mondo e lo metta più intimamente a colloquio con Dio.

Speriamo che fra noi, almeno i vicini, possano parteciparvi per attingere dall'unione fraterna dei cuori la forza vera, traboccante dell'Apostolato che diventa inesauribile quando non si porta un distintivo per far piacere a chi ci vede e a chi ci conosce, ma lo si porta come testimonio dell'idea che rappresenta, alla quale noi abbiamo offerto tutto quel poco di buono che è in noi stessi.

Il Signor Assistente Ecclesiastico ci ha voluto lasciare un pochino sospesa la notizia della passeggiata, ormai certa, per farla gustare un poco alla volta. Possiamo confessare che ha fatto bene perchè tutti sappiamo che

Per Maffei un giovane che crede e non si prodiga, è un mistero.... non di fede, ma di pigrizia e di vigliaccheria.

Raimondo Manzini

le grandi gioie come i grandi dolori, possono essere... fatali. Prepariamoci dunque a passare una giornata di santa allegria, di gioia pura. Don Bosco voleva i suoi giovani sani, santi, sapienti. Sani, in generale lo siamo tutti; c'è forse qualcuno che crede di non essere sapiente? Santi, con l'aiuto di Dio ci sforzeremo di esserlo. Allegria dunque che sia nel cuore. L'amico Camera ci ha parlato elegantemente sul tema: « Giovani difendiamo la nostra fede ». Difendere vuol dire lottare, lottare significa vivere la fede. ».

Insiste sul concetto che il collegio non è una parentesi nella vita dell'uomo, ma una reale preparazione alla vita, un periodo di capitalizzazione spirituale.

Il 17 febbraio 1934, nel verbale dell'ultima seduta consigliare scrive:

« Vi sia fra i soci maggior comprensione, maggior fraternità.

L'Associazione nostra ha bisogno di anime, che pensino e che si comportino con vero spirito cristiano. Soltanto così la vita dell'Azione Cattolica, iniziata in collegio, non ne fisserà il termine all'uscita, ma si avrà l'inizio del vero lavoro, del vero apostolato. La vita di Azione Cattolica non si riduce a portare per tre anni un distintivo, come si porta la divisa di un collegio; ma nel collegio stesso deve ricevere tutte le forze di una buona preparazione per una sicura, efficace, indiscutibile azione. ».

I sonetti che riportiamo sono di Padre Giuseppe Mattei degli Stimatini di Parma. L'Autore non ha mai conosciuto Giacomo. La lettura di «Un Corsaro di Cristo» lo commosse portandolo a cantare in bei versi i trionfi e la gloria della fede nell'animo del giovane eletto.

Dopo la lettura del "CORSARO DI CRISTO"

Nell'ampia fronte dallo sguardo chiaro
Vidi luce di ciel, candor di giglio;
Ben di Cristo ti dicono un *Corsaro*
Il petto, il labbro, il dignitoso piglio.

Nel legger le tue **Pagine** un amaro
Fiotto di pianto mi piovea dal ciglio
Perchè tu pio, tu buono, a tutti caro
A pianger ci lasciasti in questo esiglio.

Quando entrasti volando in Paradiso
Savio, Contardo, Giorgio e il pio Moscati
Con dolce amplesso ti han baciato in viso.

E quando l'immortal Padre Don Bosco
Ti scorse in mezzo a lor, già coronati,
Uno dei miei - gridò - lo riconosco.

ALLA MAMMA.... IL BACIO DEL CROCIFISSO

Come Gesù dall'alto della Croce
Alla sua Madre immobile e dolente
Rivolse del suo amor l'ultima voce,
Del suo cuore di figlio eco morente,

Così sul letto del tuo male atroce
A Mamma dal dolor sfatta e piangente
Il Cristo, che trafisse odio feroce,
A baciar tu porgesti eroicamente

Oggi se Mamma tua, pure nel pianto,
L'eterna Volontà umile adora
Lo deve all'atto di quel bacio santo.

Serbalo vivo a Mamma Angelo pio
L'atto supremo e le ripeti ognora:
— E' giusto, è santo ogni voler di Dio. —

DAVANTI ALLA SACRA SINDONE
con lo Zio Pietro

Il Sacro a venerar bianco lenzuolo
Che avvolse Cristo nell'intatto avello
Coi segni impressi del patito duolo,
Visibil del suo amor divin suggello,

Andava con lo Zio; o fissi al suolo
O al Lino tolto al suo fulgente ostello,
Teneva gli occhi, tra l'orante stuolo,
Di fede e di pietà vivo modello.

Adesso più che allor forse lo Zio
A Giacomo ripensa, al pio Nipote,
Anima verginal, tutta di Dio:

Adesso più che allor pensa nel pianto
Che tra le folle supplici e devote
Aveva per compagno un Puro, un Santo.

AI MONTI

Più in alto, in alto là dove più pura
S'agita l'aria e l'onda è cristallina
E vive, eterna vergine, natura
Nell'ampia pace della vetta alpina.

E fremente salivi e più vicina
L'anima a Dio, che gli ardui ghiacci indura,
Sentivi sublimato alla divina
Luce che nel mistero s'infutura.

Madonna di Campiglio o Dolomiti
Aspre che il sol di viva fiamma accende!
D'abisso gli urli quante volte uditi.

Hai come Dante via di balza in balza!
Ma vincitor lo spirito trascende
E l'infinito a contemplar t' innalza

LE SUE MADONNE

Madonna santa del Rocciamelone
Vedesti un dì a' tuoi pie' lieta brigata
Che cantava la tua dolce canzone:
« Tutte le genti mi diran Beata ».

E tra i molti spiccava alto un garzone
Che ti dicea con aria angelicata
« Dei fiori alpini a te queste corone,
Castellana d'Italia - incoronata ».

E un'altra non sapea Madonna bella
Il Corsaro oblïar - L'Ausiliatrice
Mamma per via e in mar candida Stella.

E sotto gli occhi fulgidi, materni
Sicuri si tenea, puro e felice,
I suoi - nel sen di Dio - destini eterni.

I POVERI

Di Cristo il volto tu vedevi allora
Quando salivi all'umida soffitta
Là dove più si soffre e più si plora
Da bimbi scarni con la mamma afflitta.

Non l'argento, che tanto oggi si adora,
Ma il tuo sorriso e dal dolor trafitta
La mite anima tua salva e ristora
L'umile gente a reo destin confitta.

Giorgio, Ozanam, Contardo eran le scorte
Che di rose spargevano i tuoi passi
E innanzi a te fuggìa l'ombra di morte.

« Ai poverelli miei, babbo, col pane
Il cibo caldo.... quel che a loro fassi
Come fatto al Signor conta e rimane ».

MEDICINA

Vinte le prove e fisso l'avvenire
Bologna dotta ti accoglie nel seno:
L'orgia matricolar ti fa soffrire
Mentre frequenti le aule di Galeno.

Dl là dei corpi vanno le tue mire;
Delle due cure ti soggioga in pieno
Quella che tende l'anima a guarire,
Stringi con l'altra ai morbi il giusto freno.

Tu contempli nell'uom quello ch' è eterno
Quello che nacque dall'idea divina
E porta i segni dell'Amor paterno.

Avanti!.... Chirurgia ti porge in mano
Il bisturì.... sorella Medicina
La doppia cura del composto umano.

"UN CORSARO DI CRISTO„

Gli scritti di Giacomo Maffei, usciti in magnifica veste tipografica ai primi dello scorso maggio col titolo: "Un Corsaro di Cristo„ hanno destato grandissimo interesse e ammirazione non soltanto fra la gioventù studentesca ma presso ogni ceto di persone di tutta Italia.

A poco più di due mesi dalla pubblicazione, la prima edizione di quattromila esemplari è quasi esaurita.

Eminenti personalità della Chiesa, e del Laicato come S. Em. il Card. Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna - S. Ecc. Mons. Giovanni Cazzani, Vescovo di Cremona - il Rev. Sac. Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani - il Prep. Gen. d. C. d. C., W. Ledochowski - Raimondo Manzini, Direttore de "L'Avvenire d'Italia„ per non citare che le principali, dopo aver concordemente approvata e lodata l'iniziativa della pubblicazione degli scritti di Giacomo Maffei, hanno voluto esprimere la loro viva ammirazione per questa mirabile figura di giovane apostolo ben degna d'esser posta sul candelabro a guida sicura e infallibile della nostra gioventù.

Ma ciò che maggiormente commuove è la lettura di centinaia e centinaia di lettere che da ogni parte d'Italia son giunte sino ad oggi ai genitori di Giacomo Maffei dai lettori di "Un Corsaro di Cristo„ e delle quali diamo un breve saggio ai lettori.

L'ammirazione è unanime, plebiscitaria: « Giacomo Maffei è un Santo: i suoi scritti faranno del gran bene. ».

"Un Corsaro di Cristo„ - GIACOMO MAFFEI

L. I. C. E. **ROBERTO BERRUTI & C.** **TORINO**
Via S. Dalmazzo, 24

Io terrò particolarmente caro il piccolo, ma grande libro, che di uno dei miei eccellenti studenti svela tutta l'angelica bontà. Nella sua breve esistenza il loro caro è stato un buon seminatore.....

Ella mi ha dato l'occasione di penetrare nell'anima di un autentico cavaliere del più nobile ideale. Avevo presente la bella, austera figura fisica del caro scomparso, ora ho viva innanzi a me la sua fulgida figura morale.....

Prof. A. C. BRUNI
Ordinario di Anatomia Umana
della R. Università di Bologna

Ho letto « *Un Corsaro di Cristo* » e mi ha fatto tanto bene. Stassera ne inizierò la lettura ai giovani del mio Circolo Sono certissimo che li scuoterà, li inciterà al bene, me li farà migliori.

Mons. STEFANO LAZZARI
Assist. Diocesano Assoc. Uomini Cattolici
della Diocesi di Cremona

E' libro interessante assai, anche per chi non ha avuto il dono di conoscere personalmente il caro giovane. Le sue lettere faranno del bene, e tanto, a molti giovani. La pubblicazione dovrebbe essere diffusa particolarmente fra i giovani studenti. C'è tanto bisogno di questi esempi per la gioventù contemporanea.

Mons. LUIGI VIGNA
Vicario Generale della Diocesi di Cremona

Nelle lettere di Nino risplende tutto il suo nobile cuore, e il suo grande amore per la famiglia, la Religione e la Patria. Egli vive sempre più con noi e per noi.

Rag. GUIDO MARIOTTI
Parma

Ho scorse alcune pagine del « Corsaro di Cristo » ed ho intuito tosto quale alto intelletto, quale anima serafica possedesse quel suo caro estinto verso cui, in vita, penso si sentisse istintivamente attratta ogni persona ben nata.

Avv. Quadri
Segr. Gen. Amministr. Provincia
di Cremona

Il « Corsaro di Cristo » fu avidamente da me letto e le confesso che ben pochi furono gli scritti che mi procurarono lacrime come questi.

Prof. Pietro Verzetti
Milano

Non si possono leggere queste pagine senza un preciso senso di sbigottimento davanti a tanta purezza d'animo, a tanta elevatezza e nobiltà di sentimenti e non si può far a meno di sentirci poca cosa davanti a Dio, quando non lo si ama e non lo si serve come il buon Giacomino.

Sandro Morganti

Lo farò conoscere perché faccia del bene, così il suo ottimo Giacomo continuerà su vasta scala quell'Apostolato che iniziò negli anni della sua breve esistenza quaggiù.

Mons. Paolo Rota
Assist. Eccles. Centrale Unione Donne
di A. C.

Fra i libri più cari della mia biblioteca sono lieto di unire « Un Corsaro di Cristo » che rievoca in modo splendido la figura virtuosa, generosa ed intellettuale di un amico, di cui rimpiango io pure la repentina scomparsa.

Giauco Lombardi
R. Ispettore Onorario Bibliografico
e Artistico di Colorno

Alla lettura di « Un Corsaro di Cristo » ho constatato quanto valesse tale anima. Si sente ad ogni riga un'anima che vibra al contatto con Cristo, che brucia dal desiderio di estendere gl'ideali del Divino Maestro. E' un apostolo perfetto che sa rinunciare anche alle gioie più legittime dei giovani per estendere il Regno di Dio.

Luigi Novarese
del Collegio Capranica di Roma

Conoscendo a fondo l'anima eletta di Giacomino, si resta ammirati, commossi, avviliti nel constatare l'enorme distanza dalla nostra.

LUCIA FANTINI
Parma

Ella può essere orgogliosa che il caro scomparso continui ancora con gli scritti — come in vita con la parola e l'esempio — un grande apostolato di bene specialmente tra la gioventù, e non appena del laicato.

Mons. AMBROGIO SQUINTANI
Rettore del Seminario Vescovile di Cremona

Penso al molto bene che farà a tante anime « Un Corsaro di Cristo » : così l'apostolato di Giacomino continua, anzi si centuplica.

Maestra PIA COZZINI

Chi avrà tra mano questo libro non potrà non essere edificato dalla vita esemplare, perfetta di questo « Corsaro di Cristo » Quanto generoso coraggio nelle sue azioni, quanta sostanza di vangelo nelle sue lettere!

Ormai non invoco che Lui nelle mie preghiere perchè si faccia intermediario tra le mie pene e Dio; persuaso che Egli tutto possa nel Paradiso.

Farò conoscere il libro a chi lo ignorasse. Mi adopererò a suscitargli devozione tra i giovani. Scriverò del libro per dire di Lui quel che so, col solo intento di rivelare ai vivi la carità del suo cuore.

RENZO PEZZANI
Torino

Gli scritti del loro caro Giacomo, nella semplicità e franchezza giovanile, racchiudono tanti tesori di sentimento e di superiore spiritualità da far rimanere sorpresi ed ammirati chi, come noi, non aveva avuto il bene di stargli a fianco e di conoscerlo profondamente.

Cav. L. GRANDIS e F. VANONI
Torino

« Un Corsaro di Cristo », vero testamento spirituale di chi è scomparso per lasciare più grato ricordo di sè, io auguro che possa passare nelle mani di tanti giovani di cui la vita è una sequela di

cadute e di sconfitte, perchè, come il caro Giacomo, imparino a vivere, sereni in tutte le eventualità e sempre fiduciosi in quel Dio a cui dovranno un giorno rendere conto.

SANTE SBERNINI

Il suo grande desiderio di apostolato ora è completamente soddisfatto, perchè se egli fosse vissuto, non avrebbe potuto esercitarlo che presso una cerchia limitata di persone, mentre, per mezzo del Diario, che si diffonderà largamente, il bene verrà diffuso per ogni dove.

Suor ALESSINA PIRETTA
Padova

Il Cielo è un premio, ed egli seppe guadagnarselo con la purezza della sua vita, con la lotta contro la natura, e sopratutto coll'elevarsi fino al Cielo calpestando ciò che non è che terra e fango..... Dal cielo egli compie il suo lavoro, sì i suoi esempi scuoteranno molte anime fredde, attireranno a Dio molti cuori che allo schiudersi della vita hanno bisogno di una mano che li guidi sul retto sentiero.

Suor M. CONSOLATA
Cossila

Ho ricevuto il libro: «Un Corsaro di Cristo». Ne ho già divorate parecchie pagine e non posso contenere in me l'ammirazione per il carissimo Giacomo, vera gloria della Gioventù Cattolica..... Queste pagine così preziose le farò leggere anche ai miei giovani e così Giacomino predicherà ancora e meglio di me.

Don ALDO MUSSINI
Parma

Ho letto «Un Corsaro di Cristo» con commossa attenzione, quasi senza respirare mentre i miei occhi si sono inumiditi di pianto.

L'amore filiale, nel suo candore purissimo, è la nota predominante del libro, retaggio prezioso lasciato da lui, la cui meta doveva essere chiara e adamantina, cristallina come il suo cuore soave e nobile.

In ogni occasione, nelle ore tristi e in quelle liete, egli, seguendo l'inclinazione del suo spirito eletto, fece vibrare la voce della passione sublime, e così, anche a te, nel tuo giorno di festa, non potè a meno di gradire, con il verace augurio, l'incrollabile promessa che valeva quanto un giuramento: "Amerò sempre Dio!,,.

La sua offerta al Signore era piena e completa e dimostrava

tutto un carattere integro e forte, preparato ai maggiori cimenti per combattere con la lena le battaglie del santo ideale, per vincere qualsiasi ostacolo, per lottare con onestà di intenti, alla luce della esistenza.

Rag. Ugo Talamazzi
Casalmaggiore

Egli che si è prefisso come fine della vita l'apostolato, con questo libro ha dato alla Chiesa un potente mezzo per la predicazione di una vita più cristianamente vissuta per tutti i giovani cattolici.

Questo libro lo poteva scrivere solo un Santo perchè solo questo poteva dire con la sua anima in espressione così schietta, naturale, spontanea, i sentimenti del suo cuore.

Così attraverso le pagine rivedo Ninetto, l'eterno ragazzone allegro l'uomo dalle profonde riflessioni, il buon consigliere. Quanta santità e semplicità in questo libro! In alcune pagine mi ricorda S. Caterina; la stessa fede smisurata li animava.

Franco Maffei
Studente

Nelle molte volte che penso al Vostro Giacomino, mi domando, con rimorso e rammarico come io abbia potuto avvicinarlo, parlargli, godere della sua confidenza senza comprendere che dai suoi occhi traspariva la luce di un'anima baciata da Dio, che la sua bontà, che il suo affetto superavano i limiti dell'amicizia e delle relazioni umane per salire al soprannaturale.

G. Anversa
Parma

Ho scorso molte pagine degli scritti di Giacomo. Ne ho provato una salutare impressione, ravvivandomi tutto il profumo di virtù che mi si ridestava ogni qualvolta ebbi il bene di incontrarmi con lui. Farà del grande bene in mezzo alla gioventù d'oggi che ha proprio bisogno di esemplari integri e completi di virtù cristiane.

Sac. Virginio Battezzati
Direttore Casa Nativa di Don Bosco (Becchi)

La sua vita come abbiamo rilevato dal libro, si compendiava nel fatidico trinomio: Fede - Scienza - Patria, - trinomio che è l'emblema, la bandiera sfavillante delle nostre Associazioni.

Luigi Maugeri Colonna
Segr. Assoc. C. A. Univers. «Giuseppe Moscati» di Acireale

Quanta luce e quanti inviti al bene irraggiano quelle pagine! E Giacomo gioirà dal Paradiso vedendo allargarsi la sfera del Suo apostolato!

Don COSTA
Dirett. del Coll. Sal. di Valsalice

Ho dato una rapida scorsa alle mirabili pagine del loro Giacomo. Sono sempre più convinta che esempi sì luminosi di vita spirituale intensamente vissuta faranno molto bene alla cara gioventù e a tutte le persone che avranno la fortuna di averle fra mano.

MARIA ANDREINA PALENI
Orsolina

Abbiamo così potuto conoscere più profondamente l'animo splendente di santità del suo Giacomo, come già si era rivelato a noi nelle ore trascorse insieme qui a Oviglia, ore serene, luminose, indimenticabili! La sua anima mandava tanta luce e portava il sereno dappertutto anche nei cuori più chiusi, più mesti. Il suo sorriso fugava ogni nube e faceva pensare solo alla bontà ed alla dolcezza: la sua parola facile, bella, incantava.

SORELLE GALIZIA

"FIAMMA D'AMORE - LUCE D'IDEALE" misti a tempra di lottatore, ho trovato scorrendo il bel volume «Un Corsaro di Cristo».

G. PLAZZI

Giacomino è un fiore smagliante di luce e colori vivissimi nel campo mistico della nostra gioventù cattolica. Il bel libro voglio che sia messo in mano ai nostri convittori perchè agli esempi meravigliosi di Giacomino sappiano come Lui, pensare, agire, vivere da fervidi cristiani. La sua vita è una scuola, un inno, uno sprone alla santità.

Don R. PICCIONI
Dir. dell'Istituto Stimatini di Parma

Il libro farà tanto bene, specie alle anime dei giovani che, con tanti luminosi esempi davanti a loro - Pier Giorgio - Matthey, ecc. e buon ultimo Giacomo, possono avere motivi di seriamente meditare sul valore della vita e di prepararvisi degnamente.

Cav. PIETRO SELETTI
Pres. Consiglio Dioc. Uomini Cattolici

Giacomo Maffei si ricollega alla bella tradizione di Pier Giorgio Frassati. E' anima di luce e come tale vuole essere di esempio agli universitari cattolici. I suoi scritti sono la migliore documentazione della sua profonda vita spirituale e ne caratterizzano l'inconfondibile ritratto.

CLAUDIO COMINAZZINI
Pres. Ass. Univer. di A. C. S. Sever. Boezio
Pavia

Il libro mi ha fatto del bene e sono certo riuscirà vantaggioso ed edificante per tutti i giovani del nostro tempo.

AVV. ENNIO ZELIOLI
Pres. della Giunta Dioc. di Cremona

Dalla mia scuola situata accanto alla chiesa nella "verde conca montana,, di Mezzenile, a Lei il mio pensiero più che devoto. Qui l'esempio del suo Giacomo mi ha aiutata e mi aiuterà ancora a fare del mio insegnamento il più alto mezzo di apostolato e a ricavarne frutti preziosi per il Signore.

CRISTINA GALIZIA

Grazie per avermi fornito un mezzo di educazione per i miei figliuoli ai quali potrò offrire una fonte nuova, dalla quale trarre un mezzo, un incitamento, uno sprone, un esempio vivo da imitare, per piacere al Signore

BIANCA FONTANA FEDERICI

Bello e indovinato il titolo, elegante la veste tipografica, qualche cosa di invitante alla lettura: sarà un libro cercato, letto e benefico. .....Giacomino sta dandomi una collaborazione, ch'io non avrei mai pensato.

MONS. FRANCESCO PARMIGIANI

Le belle pagine in cui è ritratta la vita esemplarmente cristiana dell'ottimo giovane, che nei brevi anni seppe giungere a così alta maturità spirituale sono anche un'opera di bene. Auguro abbiano larga diffusione, specialmente fra i giovani, elevandone cuori e pensieri verso gli ideali che Giacomo Maffei seppe realizzare con fermezza virile.

SR. GIUSEPPINA GUGLIELMINOTTI

Ne ho scorso con ansia le numerose pagine, dalle quali chiara sorge la sua bella maschia figura, la viva fede, l'ardente entusiasmo di apostolato e la nobiltà dei suoi ideali.

GOZZI EOLO

Nel « Un Corsaro di Cristo » la figura di Giacomo Maffei si scorge in tutta la sua bellezza e grandezza. Anche i nostri futuri missionari hanno molto da imparare da Lui. Sono persuaso che leggeranno con sommo piacere le belle pagine del libro e se ne faranno propagandisti.

Sac. Pietro Olivazzo
Dir. Istituto Missionario S. Pio Quinto
Penango Monferrato

Nessun miglior commento alla sua vita che i suoi stessi pensieri. In essi noi lo riconosciamo per quelle caratteristiche che già in Lui avevamo notato e che ora troviamo, più che approfondite, riconfermate.

Maria Antonietta Zoccoletti

Con profonda commozione, ma anche con ammirazione vivissima ho letto il bel libro « Un Corsaro di Cristo ». Un fiore tanto prelibato non poteva a lungo restare su questa terra e Iddio lo ha voluto presso di sè per opere più grandi e più durevoli.

La lettura degli scritti di Giacomo dà questa sensazione precisa. Sensazione che si rafforza, che diventa certezza per le parole del Cardinale Nasalli Rocca « Giacomo aveva una elettissima anima di Santo ».

Cav. di Gr. Cr. Samuele Pugliese
Prefetto del Regno

Dalla lettura di quegli scritti ho potuto comprendere di quale forza d'ingegno e di spirito fosse dotato il suo eletto figliuolo.

E' stato per me un vero godimento spirituale.

Ravasi

....Ciò che maggiormente però attira l'ammirazione e la simpatia è il vedere in Lui quella gioia che rende amabile la virtù.

Sa unire la pietà allo sport sano e cristiano. Come non rifugge dall'Ora di Adorazione così sa scalare le più alte montagne, con quella energia e volontà indomita delle anime grandi, che aspirano sempre a maggiori altezze.

Antonio Ghizzardi

Giacomo non è morto. Le anime grandi, le anime sante non possono morire. La loro morte è sinonimo di vita, di vera vita, di grandezza, di esaltazione. Giacomo appartiene a questa eletta schiera. La fotografia riprodotta sulla copertina, la voce dei suoi

scritti me lo ripresentano vivo e parlante coi suoi occhi indagatori ma buoni, ma pensierosi, col suo volto spirante letizia, con le sue risate sonore che si sentivano da un capo all'altro del Collegio. Diffonderò il suo nome ed i suoi scritti perchè Giacomo amava i giovani, perchè li voleva, e li desiderava anime pure, candide, sante, come la sua.

MARZARI ULDERICO
Universitario

Sono strabiliato dinanzi a tanta santità in un giovane secolare. I pensieri di Giacomo sono la più bella sua fotografia interiore, il più bell'elogio alle sue virtù specialissime, tutte praticate in grado sommo ed eroico.

....Negli scritti mirabili, che rivelano un'anima grande, pura, eletta, troviamo tutti di che apprendere, encomiare e imitare.

Fr. Prof. ALBERTINO BERRUTI
Proc. Fratelli della Dottrina Cristiana
di Torino

La schiera innumerevole dei suoi ammiratori è più che sufficiente per poter concludere: «Vox populi vox Dei»....

«Corsaro di Cristo» è fiore sbocciato e cresciuto all'ombra di due cuori che io invito a deporre ormai il lutto e cantare l'Alleluia.

La lettura del libro tutto soavità e fragranza liliale, mi ha strappato dal cuore l'esclamazione: Felici i genitori di tanto figlio.

Don A. FORMIS
Diret. Spir. Collegio Sfondrati
Cremona

La sua vita terrena è stata tanto breve, ma ha irradiato una così vivida luce che illuminerà la via ai giovani che avranno la fortuna di leggere queste pagine.

MARIA CURTI

La ringrazio di tutto cuore della cara e preziosa memoria del suo ottimo Giacomo, che, con gli scritti suoi pieni di sapienza cristiana, e così penetrati di profumo di santità, farà ancora tanto bene ai giovani dell'Azione Cattolica Italiana e a quelli che pur non militando in queste file, sanno capire e apprezzare la virtù.

Don LUIGI FOLCHINI
Cremona

Ho letto « Un Corsaro di Cristo » e debbo rileggerlo. La ringrazio per il suo gentile pensiero e sopratutto il ringraziamento, sincero e di vero cuore, è diretto pure e maggiormente al suo diletto Giacomo perchè anche a me riuscirà a far del bene: anch' io pur discendendo da famiglia di cattolici convinti e praticanti, e pur avendo sempre fede come lei, ho purtroppo più che trascurato la pratica della religione. Rimedierò a 52 anni? Ecco perchè mi sono prefisso di rileggere e più attentamente « Un Corsaro di Cristo ».

X X

Godo della vita cristiana, virtuosa ed esemplare del loro figliuolo e mi compiaccio con loro, poichè simile figlio è corona imperitura dei propri genitori, come il frutto squisito è prova di provenienza da pianta eccellente.

Farò di tutto per far conoscere questa vita anche quì in Polonia, ed in modo particolare alla gioventù cattolica e studiosa.

Don Tomaso Rapa
Ispettore Salesiano - Cracovia (Polonia)

Questo figlio che, tanto giovane fà della sua vita l'unione perfetta fra un ideale di religione fortemente sentita e praticata, e la liberalità onesta e multiforme dei suoi sentimenti e della sua opera verso e per la famiglia e la società, questo giovane è un tipo di Santo che chiamerei moderno, appunto perchè vive nella società ed é santo.

Comm. Rag. Guido Tomè

Era un'anima meravigliosa, piena di luce, alla quale tutti dobbiamo inchinarci riverenti.

Maria Bucchia Massa

Fu indubbiamente un giovane di eccezione, un apostolo, forse un'ispirato. E' stato un esempio classico e tale rimarrà nel ricordo di chi lo ha avvicinato e conosciuto di persona.

Dr. A. Piersanti
Dirett. Ospedale Civile di Casalmaggiore

Leggendo quelle pagine mi è parso di rivederlo, di risentire la sua voce. In esse traspare tutto il suo cuore e la sua anima bella. Quanto era buono! Nessuno certo di chi l'ha conosciuto potrà dimenticarlo.

Lucia Voltini Pacchiarini

Ben appropriata è la decitura di questo libro che racchiude in sè ricchi tesori di virtù con continuo sforzo acquistato, slanci infuocati di puro amore di Dio, carità per i poveri e per i sofferenti, zelo ardente per la salute delle anime di cui ebbe una sete inestinguibile.

Egli fu davvero ed è quel CORSARO di Cristo che ha spinto infaticabilmente la sua mistica nave verso sempre nuove mete e più reconditi orizzonti di bene e di fede!

Suor MARIA MASSIMILLA CALEFFI

"UN CORSARO DI CRISTO,,

La vita, la morte, la memoria di Giacomo Maffei si fissano per sempre tra le anime e Dio, come il più bel programma da mostrare, vissuto e vivente, a tutti i giovani di oggi e di domani, a nobile orgoglio e conforto dei genitori ed educatori che l'hanno allevato e formato così, a vanto insieme della sua Patria e della nostra Fede. Così io passo il libro ai miei giovani migliori.

Mons. GIOVANNI VARISCHI
Parroco di S. Michele - Cremona

Ho letto gli scritti di Giacomino con profonda commozione. L' ho sentito, ritrovato in quelle parole che dicono tutta l'anima sua eletta. Creatura solo dedita a grandi bontà, a grandi cose! (nella semplicità dell'esser suo). Ripenso con un senso di devozione e di gratitudine, al conforto che nel grave lutto del mio cuore da lui mi veniva, ogni qual volta durante le sue visite, mi parlava con la luce della fede nei suoi occhi, mi esortava a pregare molto, a sperare fiduciosa nella bontà divina per le eterne riunioni. Ed oggi, a lui che è così vicino a Dio mi raccomando e chiedo aiuto.

OLGA DEL SIGNORE ved. ZANIBELLI

Il "Corsaro di Cristo,, gira per la nostra casa alpina di Malosco ove in trenta Sacerdoti abbiamo fatto gli esercizi spirituali: (quanto seriamente e fervorosamente li faceva Giacomo). Il "Corsaro passa di mano in mano, così l'apostolato di bene del loro Santo figliuolo continua ancora sulla terra dopo la scomparsa.

P. G. MATTEI - Stimatino

Quante grazie otterrà Giacomo per i suoi genitori. I suoi scritti, la sua influenza confermano quanto dice la Liturgia, che con la morte non viene tolta la vita ma vien mutata. E Giacomo vive ancor più vicino alle sua mamma e al suo papà.

Mons. PAOLO ROTA

....Ho letto i pensieri del suo Giacomo! Che anima bella d'apostolo!

ADE FRASSATI
mamma di Pier Giorgio

Giacomo io lo vedo in Cielo. Nessuno è profeta in vita, nessuno è grande, è apostolo, è maestro vero di vita spirituale se non quando ha già concluso la sua vita con l'aureola di quella impeccabilità sicura che si raccoglie solo con la morte.

Ecco il suo Giacomo nella gloria della sua esistenza interminabile in Paradiso. Giovane, apostolo, maestro autenticato dalla sua elevazione alla gloria imperitura. Quanto bene farà il suo libro! Più certamente della sua parola viva, dello stesso suo buon esempio. Mortuus adhuc loquitur! E la sua parola e il suo esempio saranno più efficaci del sigillo della morte; egli è in Paradiso perchè ha percorsa quella strada, che è accennata nei suoi scritti, nei suoi ricordi, che è ricordata dai suoi compagni, che è esaltata dai suoi genitori e superiori.

Mons. GIOVANNI LANDI
Parroco della Mascarella - Bologna

Non ho terminato di leggere il libro che è molto interessante, che si vorrebbe leggere d'un fiato ma che obbliga invece a fermarsi e a meditare: non c'è nulla di più commovente e di più edificante del seguire un'anima che vuole, ad ogni costo, migliorare se stessa, che, virilmente, senza deviazioni, vuol giungere alla perfezione per avvicinarsi sempre più al suo Dio.

Negli scritti di Giacomo si sente una tensione di volontà al bene, un così vivo desiderio di compiere e fare il bene che se ne resta scossi. C' è molto da imparare da quel libro!

Maestra ADA BORTINI

L'ho letto con attenzione e con gusto; ed è stato per me una lettura spirituale deliziosissima.

Dalla lettura del diario mi persuasi che Giacomino era uno di quei giovani rari, che il Signore manda di quando in quando su questa terra per essere di modello alla gioventù.

Da qualche mese in quà nelle riunioni settimanali, che si sogliono tenere alla nostra Associazione Giovanile di Azione Cattolica, si legge un buon tratto di questo Diario, e son sicuro che i nostri giovani ne ricaveranno un grande vantaggio spirituale. Egli, che

durante la sua vita fece tanto bene ai giovani coi consigli, con le conferenze, con le esortazioni e sopratutto coi suoi ammirabili esempi continuerà a far del gran bene col suo Diario.

Sac. SALVATORE CAMUTO
Direttore Oratorio Salesiano "S. Giorgio,,
Taormina

Ecco una magnifica autobiografia, dettata dal cuore di un giovane apostolo di A. C. e che conquide irresistibilmente la gioventù. Il fascino emanante da queste pagine si spiega riflettendo che il Maffei scriveva con l'anima, la quale brilla, attraverso le sue parole, di una luce radiosa. Sono pagine scaturite nell'impeto sincero del suo cuore innamorato di Dio, della Vergine e di Don Bosco: pagine quindi eminentemente formative destinate a far del gran bene.

Da "*Gioventù Missionaria*"

Una giovinezza pura, 22 anni, studente in Medicina: sensibilissimo all'amor di Dio, vibrante di passione apostolica, da capo ai piedi: carattere aperto, volitivo, rettilineo, espansivo: tutto cuore pei poveri: traspare dal suo diario, dalle sue lettere, dai suoi scritti - raccolti con intelletto d'amore da uno dei suoi educatori salesiani - col fascino possente delle grandi anime conquistatrici che si trascinano falangi per la via del bene.

Tra i campioni dell'Azione Cattolica, che il Signore s'è affrettato a coronare in Cielo, Giacomo Maffei è all'avanguardia. Per questo lo presentano ai lettori il Card. Arcivescovo di Bologna, il Vescovo di Cremona, il Proposito Generale della Compagnia di Gesù ed il Rettor Maggiore dei Salesiani. Pochi, come lui, varranno alla soda formazione della Gioventù di Azione Cattolica.

Da "*Letture Cattoliche*" N. 1003 - Luglio 1936 - XIV.

Bene a proposito viene questo libro che raccoglie gli scritti di Giacomo Maffei e le prime testimonianze di quelli che lo conobbero. Il mondo ha sempre bisogno d'esempi e i giovani leggendo questo libro troveranno un modello su cui formarsi. Eppoi gli scritti di Giacomo sono così cordiali, le cose sono dette in modo così sicuro, che pare quasi d'essere a colloquio con lui. Questo modo di scrivere cordiale come parlava, fu una caratteristica tutta propria di Maffei; e la sua sincerità fu tutta nella sua cordialità espositiva.

Per questo i suoi scritti sono destinati a far del bene e qualche volta assurgono alla verità della poesia. Nelle pagine che lo ricordano, i giovani troveranno un apostolo, i vecchi compagni che non lo conobbero abbastanza nella sua intimità, troveranno l'amico che li aiutava, forse inascoltato, e scopriranno anche un po' di se stessi.

A noi, spesso increduli e beffardi perchè più deboli di lui, la morte ha mostrato il solco della sua strada, erta e spinosa, ma senza trabocchetti e senza abissi. Giacomo Maffei l'ha percorsa tutta a vent'anni. Adesso spetta a noi ricalcare il solco; riscoprirci più forti dopo il pianto: non lasciare cadere sulla zolla sterile il suo seme. La morte d'un giovane come Maffei non può essere vana.

Da "*Rivista dei Giovani*,, N. 7 - 15-7-1936 - XIV°.
(Scritto di Oscar Sacchetti)

Geniale e felice idea quella di presentarci questo giovane, non già attraverso una biografia (verrà certo e presto) ma per mezzo dei suoi scritti. Eppure chi li legge trova in essi tutta l'anima, lo spirito di Giacomo Maffei, sente tutto lo slancio vibrante, incalzante di questo giovane che per tanti lati (lo dice anche Raimondo Manzini ne "*Il Carroccio*,,) ricordava stranamente Pier Giorgio Frassati.

Questi sono i giovani che la perfetta formazione cristiana sa dare in questo nostro 900: giovani che non conoscono transazioni, nemmeno le più piccole, tra la verità in cui credono e la prassi della vita; giovani che sentono profondamente il «charitas Christi urget nos»; pei quali l'esuberanza di amore a Dio, a Gesù Eucaristico, al Papa, alle anime, sfocia necessariamente nell'apostolato.

Oh se tutti i giovani che escono dai nostri Collegi, dalle nostre Associazioni, portassero nell'animo il germe dell'apostolato!

Così sente e scrive Giacomo Maffei: e l'apostolato non più inteso solamente come dovere, ma bisogno, necessità: completamente e frutto assieme della vita cristiana, vissuta integralmente, al cento per cento; sempre, durante l'anno scolastico e nel periodo delle vacanze; ovunque: in collegio, in famiglia, nella Congregazione, all'Università.

Questi scritti di Giacomo Maffei sono adunque veramente un'ottima ed efficace lettura per i nostri giovani e li raccomandiamo vivamente.

Da "*Stella Mattutina*,, Luglio-Agosto 1936 - XIV°.